

N° 3 maggio/luglio 2006 (Anno 103°)

www.emigrato.it

l'emigrato

emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

Spedizione in a.p. art. 2 - comma 20 C - Legge 662/96 - Filiale di Cremona - € 2,07

Nuovi cittadini
Che tipo di immigrato
Anticipazioni statistiche
Storie simili
Sport

sommario

l'emigrato

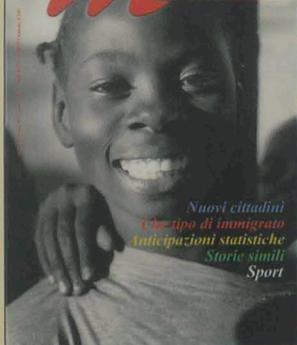


Foto di Marzio Marzot

l'emigrato
mensile di
emigrazione e immigrazione
in Italia e in Europa

Fondato nel 1903
dal Beato G.B. Scalabrini.

A cura dei Missionari
Scalabriniani

Autorizzazione tribunale di Piacenza
n. 284/4 novembre 1977

Direttore

Gianromano Gnesotto

Redazione

Paola Scevi, Luciana Scevi,
Graziano Tassello, Bernardo
Zonta, Silvio Pedrollo, Stelio
Fongaro, Umberto Marin.

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Torta, 14
29100 Piacenza
Telefax. 0523/330074
riv.emigrato@altrimedia.it

Abbonamento 2006

Italia € 20 (ordinario)

€ 32 (sostenitore)

Estero € 26 (ordinario)

€ 37 (sostenitore)

tramite contrassegno
o conto corrente postale
n. 10119295



Unione Stampa Periodica Italiana.
FUSIE. (Federazione Unitaria
della Stampa Italiana all'Estero)

Tipografia: IGEP - Cremona

Editoriale

- 3 La filosofia della testata
di Gianromano Gnesotto

Attualità

- 5 Che bel tipo!
di Gaia Normon



- 8 Il nostro ministro
di Mariano Opagnola

Dossier Statistico Immigrazione

- 9 Visti e rivisti
di Franco Pittau

- 12 XI Rapporto ISMU
I punti chiave
di A.B.

- 13 Università di Bergamo
Master

- 14 *Diritto & Rovescio*
Nuovi cittadini
Nel resto d'Europa
di Paola Scevi



Spazio aperto

- 24 Il Giro d'Italia
a Marcinelle
di Gian

Italia - Europa

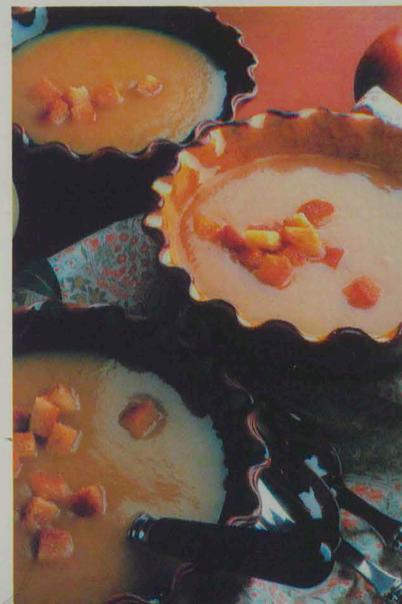
- 29 Notizie

Rubriche

- 4 *Hanno scritto*
Estranei
di Francesco Alberoni
Dialogo
di Magdi Allam
Schegge
18 Storie simili
di Silvio Pedrollo
20 *Come eravamo*
Povera Italia



- 22 *Exodus*
Itineranza
di Gabriele Bentoglio
25 *Segnalibro*
di Mariano Opagnola
26 *Immagini & Suoni*
Traveaux
Gal Costa
Kudai
di Luciana Scevi
34 *Sorrisi & Grida*
di Felix
35 *Convivio*
Zuppa di mele (Croazia)
della Signora Pepa





La filosofia della testata

L'aveva vista soltanto Buffon e forse il guardalinee. Tra i due pali, in una prospettiva che gli permetteva di vedere tutto il campo da gioco, il portiere italiano l'aveva vista. Forse anche aspettata. E fu così che la testata sferrata da Zizou Zidane a Materazzi, caduto come per il rinculo di un proiettile, venne dapprima urlata all'arbitro e al mondo. E, dopo un attimo di intontimento collettivo, fatta vedere e rivedere a beneficio dei poveri mortali attraverso gli occhi onnipotenti delle telecamere. Da allora fino alla noia, anche con le patetiche varianti fatte circolare su internet: Zizou che colpisce e Materazzi che vola via con un doppio salto carpiato; Zizou che salta fuori da un buco scavato per terra e Materazzi che gli rovina addosso; Materazzi che va a sbattere contro un palo piantato in mezzo al campo.

Di tutto il mondiale si corre il rischio di ricordare solo l'incornata di Zidane, assieme alle chiacchiere di contorno, che se raccolte formerebbero una "filosofia della testata". Ne facciamo un piccolo inventario.

Yazid Zinedine Zizou Zidane, ritornato ad essere il delinquente di periferia, quello che nei vicoli marsigliesi dell'infanzia sapeva che le mani servono più delle parole. Zinedine Zizou, inguaribilmente ancorato al un piccolo villaggio algerino dov'è nato suo padre, tra montoni e montagne. Yazid Zinedine, il musulmano, che dà una testata come variante allo sgozzamento rituale. Zidane, che comunque ha assorbito un po' di civiltà, perché ha scelto di non colpire al volto o alla bocca dello stomaco, cosa che poteva rivelarsi letale. Zizou, che con un colpo di testa ha dimostrato che tutti gli arabi vivono al margine, anche se guadagnano mezzo milione di euro al mese. Zinedine,

portabandiera di una squadra nazionale multietnica, che in un solo gesto ha dimostrato che la società multiculturale è solo un mito, e nemmeno tanto intelligente.

A ben vedere si tratta di chiacchiere, di pillole filosofiche che danno alla testa, sintetizzate nel *mantra* casereccio del leghista Calderoli: "negri, islamici, comunisti". Rappresentante sbrigativo e guascone di tanti paludati intellettuali, Calderoli ha il segreto della vittoria ed i motivi della sconfitta, in campo come nella vita: una squadra di bianchi vince, una squadra "arcobaleno" perde. Che nella formulazione ricorda quanto scrissero i maiali sul muro della Fattoria degli Animali: quattro gambe buono, due gambe cattivo. E la storia andò a finire male.

Ci vogliono gli italiani emigrati all'estero per risollevarlo il morale e riportare il calcio alla semplice natura del gioco. Hanno fatto festa per davvero in giro per le Capitali del mondo, contenti e orgogliosi di essere italiani. Sarebbe stato un incubo, se fosse andata male, essere apostrofati apertamente come "pizza e mandolino". Ma prima ancora si sono arrabbiati per l'ennesima volta, perché la Rai all'estero non trasmette le partite di calcio, nemmeno quelle del mondiale. E' criptata e lo schermo è completamente nero. C'è un faldone di interrogazioni parlamentari a tal proposito. Gli emigrati italiani non vogliono sentire chiacchiere, ma solo vedere in santa pace le partite di calcio. Nemmeno nell'anticamera del cervello c'è l'idea che una partita di calcio potrebbe essere uno scontro di civiltà. Se si sentono "umiliati e mortificati" (è detto proprio così in alcune denunce) è solo perché non possono guardarsi il campionato trasmesso dall'Italia. Alla faccia di chi costruisce attorno al pallone tutta una filosofia di vita!

Gianromano Gnesotto

Estranei

Ogni giorno resto esterrefatto nel vedere l'ignoranza di tanta gente nel campo della storia e della geografia. Individui che viaggiano, vanno in crociera, volano da un capo all'altro del mondo e, se li metti davanti a una carta geografica e gli domandi dove sono stati, non te lo sanno dire.

E non sanno nulla della storia, della religione, del sistema politico del Paese in cui sono stati. Hanno visto dei monumenti, ma non sanno cosa significhino. E la stessa ignoranza la trovi negli universitari e nei laureati freschi di studi.

(...)

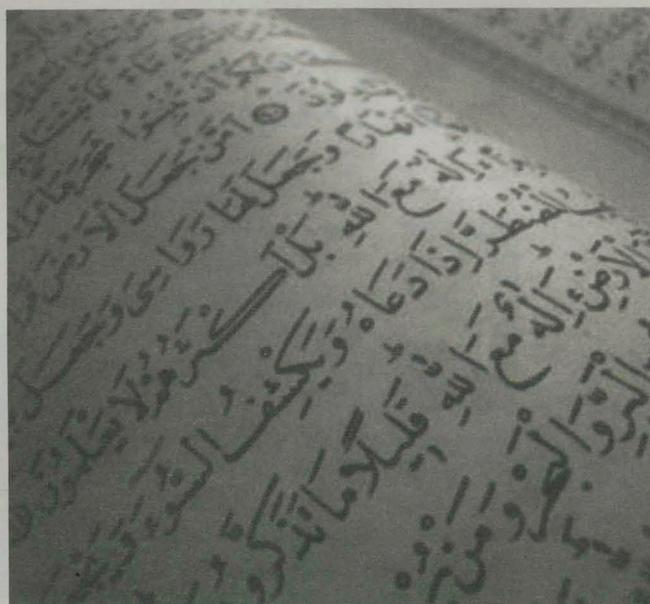
Un tempo, sotto la spinta nazionalistica studiavamo le civiltà del Mediterraneo, la storia europea e quella italiana. Però poi, quando abbiamo creato l'Unione europea, non abbiamo sentito il bisogno di approfondire lo studio dei Paesi europei, del loro passato, del loro sviluppo per capire cosa hanno in comune e cosa di diverso.

Ci siamo concentrati sul presente, sulla storia italiana e soprattutto sul Risorgimento e la Resistenza. Viaggiamo in Europa credendo di conoscerci, in realtà ci conosciamo meno di prima. Quando è avvenuta la mondializzazione non abbiamo sentito il bisogno di allargare lo studio al Nordafrica, al mondo islamico, all'India, alla Cina. Abbiamo seguito il metodo americano della chiusura in noi stessi come se fossimo noi il centro. Il mondo è diventato un luogo in cui fare affari e dove andare per turismo. Però l'affarista non si occupa di storia ma di soldi, e il turista è alla ricerca di immagini, di esperienze, di emozioni. C'è poi un'altra illusione in giro: che con la formazione di società multiethniche, le differenze storico-culturali non continuo più.

Al contrario diventa sempre più importante conoscerle perché entriamo in contatto quotidiano con persone che hanno storia, religione, costumi, valori, concezione della famiglia, dell'autorità, dei rapporti fra i sessi e fra le generazioni, modi di sentire diversi dal nostro.

Un secolo fa che bisogno c'era di conoscere l'Islam? Nessuno. E lo stesso valeva per il Giappone, la Cina e la mentalità e la sensibilità profonda di questi popoli. In futuro ci troveremo sempre di più a contatto con persone di cui, in realtà, non conosciamo nulla, con cui non possiamo parlare di nulla se non di banalità. Estranei.

Francesco Alberoni
Corriere della sera, 29.05.06



Dialogo

Quando il Papa e Blair concordano sul «dialogo con l'islam moderato» e, parallelamente, la Chiesa e l'Onu auspicano il dialogo a oltranza con il regime nazi-islamico di Ahmadinejad, sorge un dubbio. E diventa doveroso domandarci: con chi dialoghiamo? Su quali basi? C'è un traguardo condiviso? Chi sono i moderati? Quale islam? Lo scorso aprile il gesuita egiziano, padre Samir Khalil, aveva rivelato all'agenzia Asia News che Benedetto XVI aveva, sin dall'estate del 2005, deciso che il dialogo con l'islam si sarebbe concentrato sui diritti e la dignità della persona, accantonando l'approccio teologico perseguito da Giovanni Paolo II: «La teologia non è ciò che conta, almeno non in questa fase storica. Importa il fatto che l'islam è la religione che si sta sviluppando di più e che diviene sempre più un pericolo per l'Occidente e per il mondo. Il pericolo non è l'islam in generale, ma una certa visione dell'islam che non rinnega mai apertamente la violenza e genera terrorismo e fanatismo». (...) Ebbene, proprio il caso iraniano insegna che il dialogo ha un limite invalicabile: il riconoscimento del diritto alla vita altrui. Perché se così non è, il dialogo si trasforma nella legittimazione del nostro carnefice.

Magdi Allam
Corriere della sera, 4.06.06



Che bel tipo!

di Gaia Normon

Dniziamo con i "no": l'immigrato straniero che vive in Italia, non è brutto, non è sporco, non è cattivo. Non è un delinquente, non è un mendicante, non è un rubalavoro.

Continuiamo con i "sì": è un gran lavoratore, affezionato all'Italia, fortemente motivato a far bene, giovane, credente. E come tanti italiani, pazzo per la televisione.

E' l'identikit dell'immigrato descritto in un sondaggio che l'Eurisko ha realizzato all'inizio di quest'anno interv-

stando 1.000 immigrati maggiorenni. Un campione rappresentativo per provenienza e concentrazione nelle diverse regioni italiane, che tasta il polso ai circa tre milioni di immigrati stranieri presenti in Italia, e che dà una mano a quegli italiani che si sentono spaesati e confusi quando pensano agli stranieri.

E ancora: è giovane, istruito e prolifico: ha un'età media di 36 anni (contro i 46 dell'italiano), una buona scolarità (l'11% è laureato) e fa figli (il 60% contro il 43% degli italiani). Forse per questo vive il proprio futuro con meno timore degli italiani. An-

L'immagine dell'immigrato che vive in Italia in due inchieste.

Gran lavoratore, affezionato all'Italia, motivato a far bene, giovane, credente.

Il 60 per cento delle famiglie immigrate vuole restare qui.

che se, come è facile immaginare, ha molte più difficoltà, specie per la casa, il lavoro ed il reddito: affittare una casa è problematico per un immigrato su tre, e poi gli affitti sono troppo alti, al contrario di un reddito di circa mille euro al mese, contro i 2.400 della famiglia italiana media.

Si interessa abbastanza di politica, e sembra quasi ci sia una determinante etnica per distribuirlo a destra o a si-

nistra: africani e sudamericani pendono per la sinistra, gli immigrati dell'Europa dell'Est per la destra. Il 42% vorrebbe votare alle elezioni politiche, ma per intanto si estraniando stando davanti alla tv: film, tg e documentari sono i generi preferiti.

Gli italiani sono considerati simpatici, capaci e lavoratori. Spesso generosi, onesti e affabili. Con un'ombra, però: anche un po' razzisti, per il 65% degli immigrati.

Completa e aggiorna questo quadro fondamentalmente positivo la **ricerca "Famiglie migranti"**, una recente indagine per ora disponibile solo nelle anticipazioni, compiuta su un campione rappresentativo di mille famiglie di oltre 31 nazionalità diverse, realizzata dall'Iref, l'Istituto di ricerca delle Acli.

Si legge che il 60% delle famiglie immigrate residenti in Italia intende rimanere nel nostro Paese in via definitiva. Soprattutto quelle che hanno figli. "Queste famiglie sembrano riportare fiducia nel nostro Paese", annota Andrea Olivero, presidente nazionale delle Acli. "Noi dobbiamo essere in grado di assecondare il loro investimento, perché saranno proprio loro, e già lo fanno, ad aiutarci a costruire il futuro dell'Italia". E conia una fase ad effetto: "Bisogna scommettere su chi scommette sull'Italia". Buona parte delle famiglie immigrate residenti (63%) vivono in Italia da meno di otto anni e in un caso su tre (32%) il membro della famiglia che ha rilasciato l'intervista è entrato in Italia senza alcun permesso di soggiorno. Il numero di ingressi irregolari pare tuttavia in costante calo: dal 38% di chi è entrato in Italia più di 8 anni fa, al 32% di chi è giunto nel nostro Paese sotto la Turco-Napolitano (da 5 a 8 anni fa), al 24% di chi è arrivato da meno di 4 anni, sotto la legge Bossi-Fini.

Sono costituite per lo più da coppie giovani (65% sotto i 40 anni), di media o alta istruzione (72%), con uno o più figli (56%), con un significativo pluralismo religioso: il 40% delle famiglie intervistate si dichiara musulmana, il 24% cattolica, il 16% ortodossa, il 6% buddista. I non-credenti costituiscono il 9%; i "praticanti" assidui sono quasi il 40% del campione, il 27% partecipa solo sporadicamente, mentre il 23% afferma di non essere praticante.

I settori di maggiore occupazione immigrata sono l'edilizia e le collaborazioni domestiche. Da ciò deriva che

la distribuzione del reddito delle famiglie immigrate è schiacciata sulla fascia bassa, considerando che il 45% ha un reddito familiare compreso tra i 500 e i 1.200 euro e il 35% non supera i 2.000 euro.

Va poi considerato il vincolo aggiuntivo di dover accumulare risparmi da inviare ai propri parenti rimasti nel paese d'origine: lo fa il 50% delle famiglie, mentre l'altra metà non riesce ad inviare nulla.

Quanto agli ostacoli che le famiglie migranti incontrano vivendo nel nostro paese il primo riguarda il trovare una casa (22%) e un lavoro (18%). Ai problemi concreti si aggiunge il peso della lontananza delle amicizie e degli affetti (13%), l'atteggiamento di diffidenza proprio di molti italiani (9%), gli scogli di carattere linguistico (9%); le complicazioni e le lungaggini caratteristiche della burocrazia

(9%); il diverso trattamento incontrato in banca al momento di aprire un conto corrente o di accedere ad un prestito (9%).

Le famiglie immigrate vorrebbero soprattutto assistenza per la ricerca della casa (16%) e del lavoro (15%).

Ma chiedono anche maggiore tutela legale (11%) e assistenza sanitaria (10%), corsi di formazione professionale (9%) o di lingua italiana (7%); il sostegno, infine, di mediatori culturali (6%).

In caso di necessità, quasi una famiglia su quattro (24%) chiede aiuto all'interno della propria cerchia di conoscenze.

La rete migratoria è, dunque, un punto di riferimento fondamentale in caso di necessità. Per le famiglie con meno anni di permanenza in Italia. Infatti, i legami d'aiuto con gli altri immigrati tendono ad allentarsi con il trascorrere degli





anni: tra le famiglie che vivono in Italia da meno di cinque anni il 28% fa affidamento sulla propria rete migratoria; tale percentuale scende dell'8% tra i nuclei familiari presenti da più di otto anni. Non che venga meno la coesione all'interno delle comunità. Diminuiscono semplicemente le famiglie che chiedono aiuto al proprio "gruppo etnico" e crescono quelle che offrono aiuto (dal 21% dei primi 4 anni di permanenza, al 37% di chi sta in Italia da più di nove anni). Oltre alla rete migratoria, è rilevante anche il sostegno fornito dalla rete parentale (18%).

Malgrado le difficoltà economiche e la carenza di servizi di sostegno, gran parte delle famiglie migranti sostiene di aver migliorato (molto o abbastanza) le proprie condizioni da quando vive in Italia (50%), a fronte di una minoranza che non ha registrato alcun miglioramento (13%) e di una quota residuale per cui sono addirittura peggiorate (2%). Esistono però delle differenze significative a seconda delle diverse aree in cui i nuclei risiedono. I miglioramenti più significativi si registrano soprattutto nelle regioni del Nord-Est, seguite da quelle del Nord-Ovest; meno evidenti, ma comunque presenti, i progressi economici percepiti dalle famiglie residenti nel Centro. Al contrario, le famiglie che da quando si sono trasferite in Italia non hanno riscontrato alcun miglioramento vivono perlopiù nel Sud e nelle Isole.

Per il 58% delle "famiglie migranti" intervistate dall'Iref il diritto di voto rappresenterebbe il primo passo per non sentirsi più trattate da "straniere". La possibilità di votare almeno alle elezioni amministrative, ma anche un accesso più rapido al diritto di cittadinanza, soprattutto per i bambini nati in Italia, rappresentano le strade obbligate per una piena integrazione.

"L'immigrazione - dice il presidente delle Acli - non può continuare ad essere considerata "solo" un allarme sociale. Bisogna passare dalla logica dell'emergenza a quella della normalità. In questo senso, anche il nesso immigrato e lavoro, per quanto importante, appare insufficiente a cogliere la realtà dell'esperienza migratoria matura. Se si vuole proporre una nuova politica dell'immigrazione, occorre guardare alle famiglie che gli immigrati costituiscono nel nostro Paese, dando vita ad un progetto di insediamento nella nostra società. Sono infatti le famiglie e non i singoli il vero motore tanto dei processi migratori quanto di quelli d'integrazione". E sul problema numero uno, per le famiglie immigrate così come per le famiglie italiane, costituito dalla casa, le Acli rilanciano la proposta di azzerare l'Ici sull'immobile affittato, con canone agevolato, alle categorie più svantaggiate. L'esperienza modello è quella del Comune di Modena, che ha promosso un'Agenzia per la casa che fa da tramite e garante tra l'offerta e la domanda di alloggi, offrendo consistenti vantaggi ai proprietari che affittano.

Gaia Normon

Il nostro ministro

Di Paolo Ferrero, ministro della Solidarietà Sociale del Governo Prodi, si sa quasi tutto. E questo fa sì che lo sentiamo come “nostro”, come abbiamo messo nel titolo, oltre naturalmente al fatto che occupa un ministero che sull’immigrazione straniera in Italia potrà incidere sull’immediato futuro.

Quarantasei anni e due figli, si legge in alcune pagine web che lo riguardano, ha convissuto a lungo prima di sposarsi e poi separarsi.

E’ nato in un piccolo paese di montagna in Val Germanasca (Torino) ed è di religione valdese. A diciassette anni entra nelle file di Democrazia Proletaria. Diplomato all’Istituto tecnico industriale, lavora come operaio alla Fiat. Si iscrive al partito di Rifondazione Comunista e fa i passi giusti: capogruppo consiliare a Torino, poi capo di una corrente di minoranza, infine membro della Segreteria nazionale.

Viene eletto deputato per la prima volta alle politiche di quest’anno e subito dopo, con la formazione del Governo Prodi il 17 maggio, è nominato Ministro della Solidarietà Sociale con delega in materia di politiche sociali, flussi di lavoratori extracomunitari, politiche antidroga e servizio civile nazionale.

Per soddisfare ulteriori curiosità, utili comunque per capire da dove



Ministro della Solidarietà Sociale

Paolo Ferrero (Rif. Com.)

Sottosegretari

Franca Donaggio (Ds)

Cristina De Luca (Margherita)

Capo Gabinetto

Cons. Franco Ippolito

Capo Ufficio Legislativo

Cons. Giovanni Cannella

Ufficio Stampa

Ettore Colombo

viene l’uomo: è stato obiettore di coscienza prestando il servizio civile in un centro ecumenico legato alla Chiesa valdese, ed è stato segretario nazionale della Federazione Giovanile Evangelica Italiana. E’ appassionato di musica Jazz, suona chitarra, pianoforte e violino; pratica l’alpinismo, il ciclismo ed il podismo.

Ricorda lui stesso gli inizi della militanza, quando alla Fiat di Torino venne messo in cassa inte-

grazione: “Così ho organizzato il coordinamento cassaintegrati, con cui ho messo in piedi una cooperativa e cominciato a fare a tempo pieno il lavoro politico di base sulle fabbriche della zona. Con gruppi di operai e operaie alla sera facevamo riunioni, poi facevo il volantino e andavamo a distribuirlo. Ad oggi rappresenta la più bella esperienza politica che mi ricordi”.

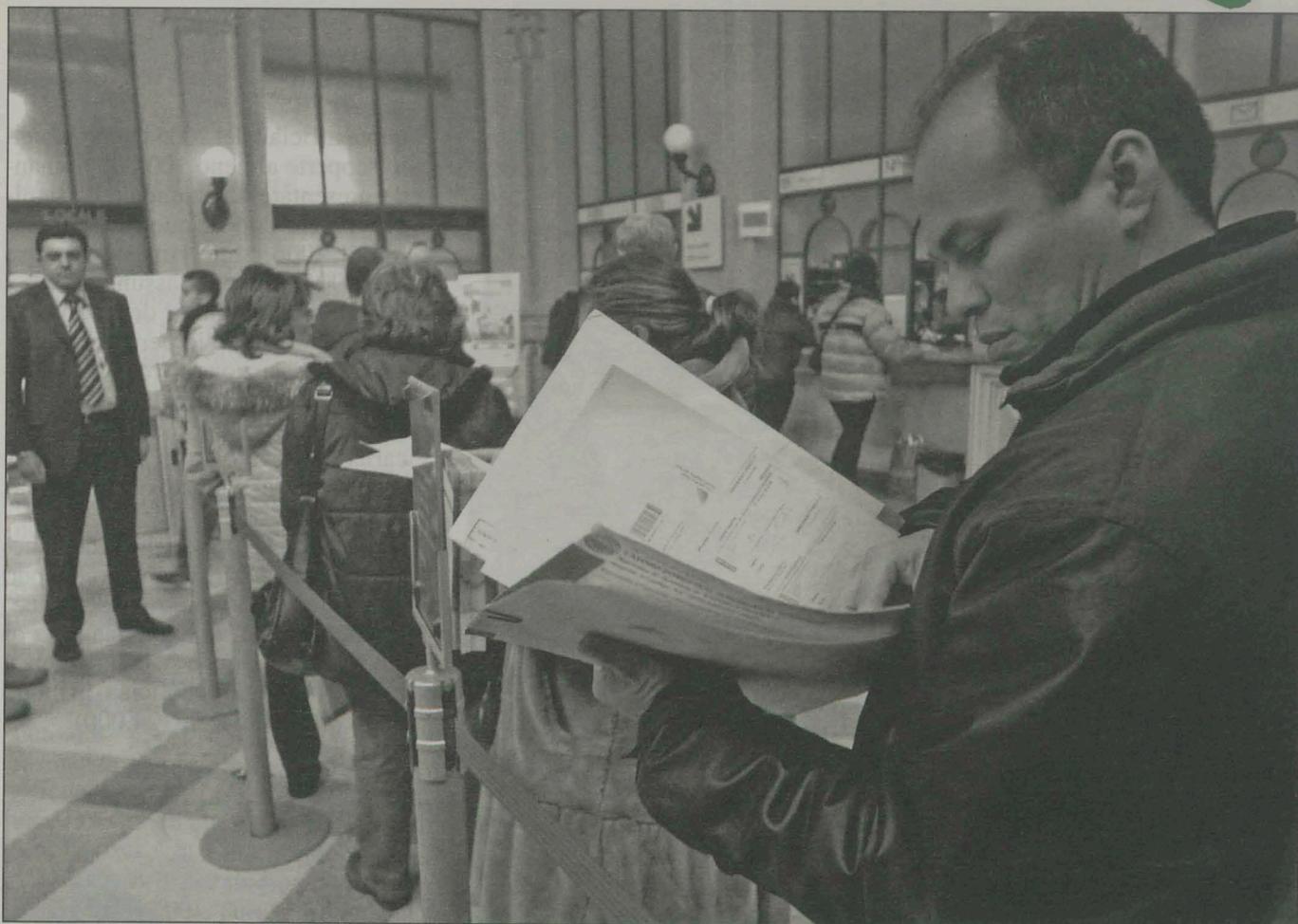
In un’intervista rilasciata prima del nuovo Governo Prodi indicava quattro priorità politiche: “La prima è ritirare le truppe dall’Iraq. Sul piano sociale ci sono tre cose da fare: anzitutto l’aumento di salari e pensioni. La seconda è modificare le leggi sul lavoro a tempo determinato e interinale; la terza è abolire lo scalone che obbligherebbe dal 2008 tutti ad andare in pensione più tardi”.

Poi, evidentemente, come Ministro della Solidarietà Sociale ha puntato ad altro: abrogare la legge Bossi-Fini;

abrogare la legge sulle droghe; introdurre il reddito minimo di inserimento; istituire un fondo nazionale per gli anziani non autosufficienti. E qualcos’altro ancora.

Che resta da dire? Buon lavoro! Da alpinista conosce senz’altro una delle prime regole: non cedere alla tentazione di fare il passo più lungo della gamba.

Mariano Opagnola



Visti e rivisti

di Franco Pittau

L'immigrazione è un fenomeno sociale di così grande attualità da richiedere tempestività, tanto più che il nuovo Governo sembra intenzionato a creare un periodo di importanti decisioni sulla materia. Le anticipazioni statistiche, che saranno perfezionate nel Dossier Statistico 2006, sono un contributo per conoscere a che punto stiamo e per prendere familiarità con i numeri fondamentali, sebbene per ora si limitino ad una sola fonte, molto importante: i visti d'ingresso in Italia concessi dal Ministero degli Affari Esteri.

L'aumento della popolazione regolare

È come se l'immigrazione, di anno in anno, stia ingranando una marcia in più: se negli anni '90 i permessi di soggiorno per inserimento erano in media 90.000 l'anno, nel 2005 sono raddoppiati, arrivando alle 180.000 unità: 54.500 per lavoro stabile, 94.000 per ricongiungimento familiare e il resto per studio, motivi religiosi e residenza elettiva. Se teniamo anche conto dei nuovi nati da cittadini stranieri (ipotizzabili in più di 50.000), possiamo rilevare che la popolazione straniera nel 2005 ha raggiunto un incremento di più di

200.000 unità l'anno.

Nel 2006, ingranando un'ulteriore marcia di avanzamento, il ritmo di aumento della popolazione straniera arriverà alle 300.000 unità: 120.000 per lavoro stabile (quota stabilita dal decreto flussi), almeno 100.000 per ricongiungimento familiare, almeno altri 60.000 nuovi nati da genitori stranieri, e almeno altri 20.000 soggiornanti per altri motivi. Con questa progressione nel 2015 si arriverà a 6 milioni di immigrati regolari.

Gli irregolari

L'irregolarità è sotto gli occhi di tutti. C'è un mercato di lavoro formale ed uno irregolare. Le



quote ufficiali del 2005 hanno lasciato scoperte almeno 100.000 domande presentate da aziende e da famiglie. Anche dopo le quote raddoppiate del 2006, sono rimaste inevase 315.000 domande di assunzione.

Secondo gli operatori del settore, la maggior parte delle persone proposte per l'assunzione si trova già in Italia in posizione irregolare e specialmente per questo è cosa saggia farsi carico della loro sorte, per il benessere loro e del mercato occupazionale in Italia.

Invece per i lavoratori dipendenti neocomunitari dell'Est Europa, che sono stati sottoposti a limitazioni nella libera circolazione, la quota stabilita di 79.500 assunzioni è stata utilizzata a metà, e ne hanno beneficiato in modo particolare i polacchi (24.000).

3 milioni

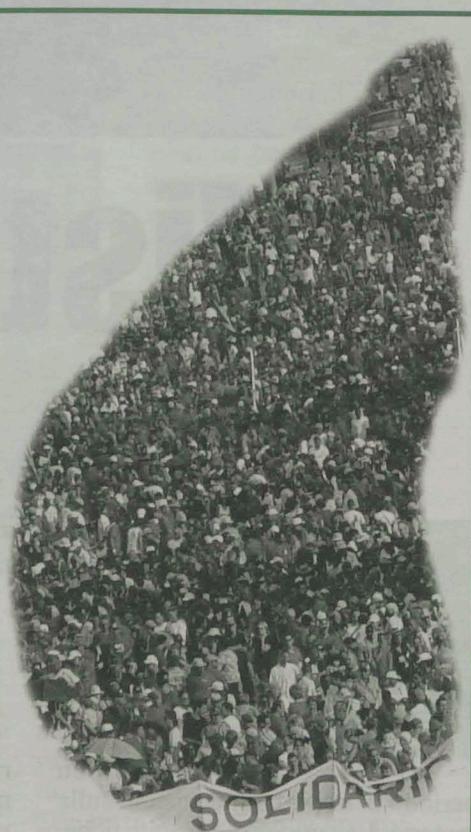
Alla fine del 2005 la popolazione immigrata in Italia ha superato, seppure di poco, i tre milioni di unità.

Considerando i Paesi di provenienza, i flussi migratori verso l'Italia nel 2005 hanno evidenziato che quasi la metà hanno riguardato cittadini europei e per un altro quinto cittadini americani.

Per il 2005 sono stati emanati tre decreti flussi: il primo ha previsto l'ingresso di 79.500 neocomunitari, il secondo l'ingresso di 79.500 extracomunitari (di cui 25.000 stagionali) e il terzo ha completato il contingente degli extracomunitari con altri 20.000 lavoratori stagionali. Per i neocomunitari dell'Est Europa la quota stabilita di 79.500 ingressi è stata utilizzata, alla data di giugno 2005, da 44.096 persone,

per il 60% maschi. Il gruppo prevalente è stato quello dei polacchi (24.149), seguiti da slovacchi (12.735), cechi (3.719) e ungheresi (1.968).

Tra di essi i lavoratori non stagionali sono stati 11.737, per un terzo inseriti nel settore domestico; mentre i 32.359 stagionali si sono indirizzati per i quattro quinti in agricoltura e per il resto nel turismo. Un discorso più articolato merita l'ingresso dei lavoratori extracomunitari, per i quali nel 2005 vi è stata la possibilità di 45.000 ingressi per lavoro stagionale e di 54.500 ingressi per lavoro non stagionale, questi ultimi così ripartiti: 20.800 unità di lavoro dipendente riservate a nazionalità predeterminate, 15.000 per collaboratori familiari e 15.000 per altri settori (dei quali solo 27.900 assegnati



alle regioni), 2.500 a lavoratori autonomi, 1.000 a dirigenti e personale altamente qualificato e 200 a lavoratori di origine italiana. □

I motivi dell'immigrazione in Italia

In Italia si viene per lavoro e per ricongiungersi con la famiglia. Sul lavoro ci sarebbe tanto da dire, e lo faremo quando disporremo dei nuovi dati dell'archivio Inail, sia per mostrare che non si tratta solo di lavoro presso le famiglie, sia per sottolineare che bisogna occuparsi dei collaboratori familiari con una mentalità innovativa.

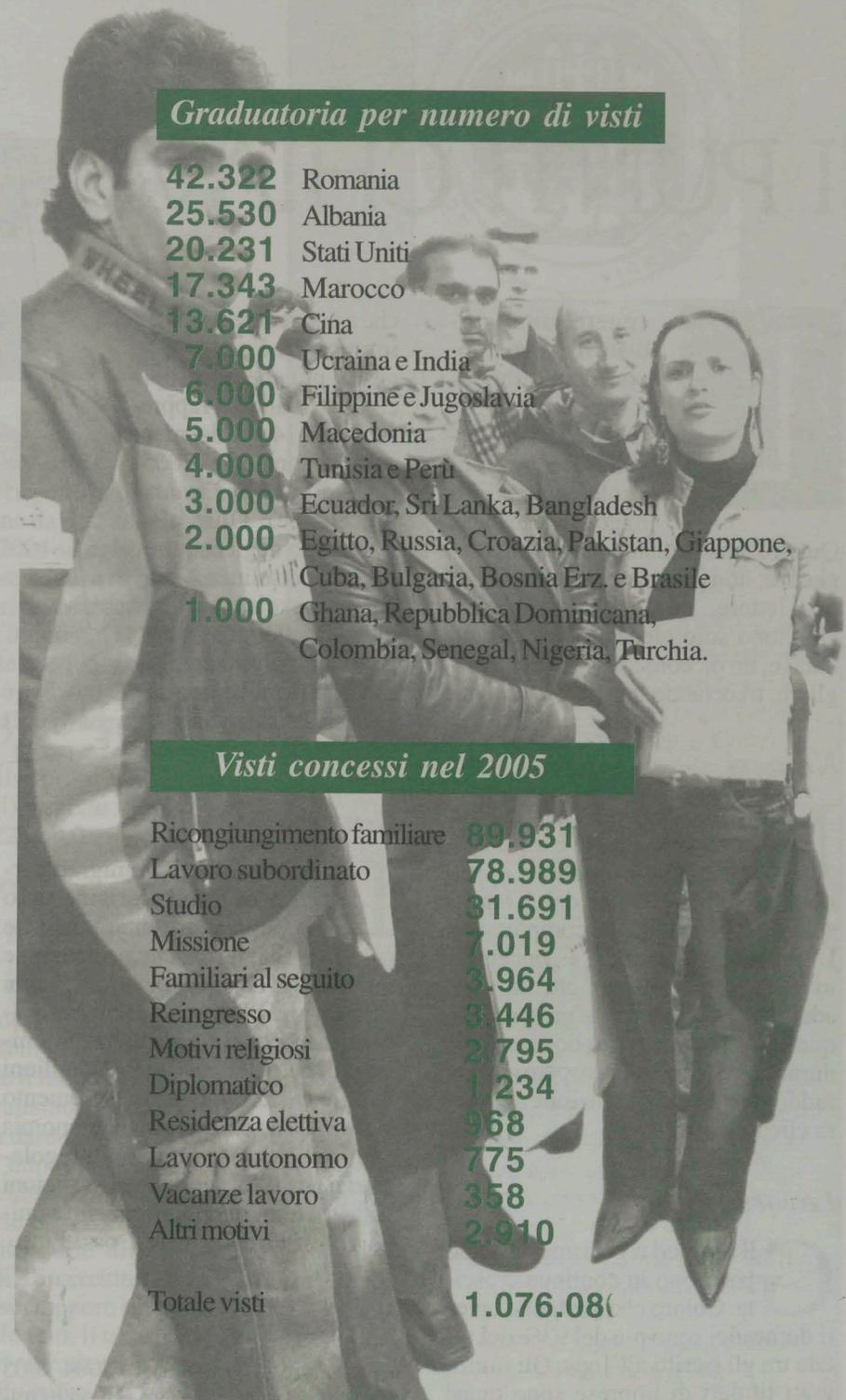
Una caratteristica tutta italiana è data dai visti per motivi religiosi: quasi 3.000 per insediamento stabile e altri 4.000 per soggiorni temporanei.

Alcuni tipi di visti poco utilizzati sembrano indicare che l'Italia non è affatto il Belpaese: si tratta dei visti per residenza elettiva (meno di 1.000), perché mostrano che l'Italia non è attraente per gli immigrati benestanti come una volta si era portati a credere. Poi quelli per studio universitario (circa 5.000), perché collocano l'Italia ad un livello molto più basso rispetto agli altri grandi Paesi europei. Infine quelli per lavoro autonomo/imprenditoriale (meno di 1.000) perché mostrano una capacità assolutamente residuale nell'attrarre investimenti dall'estero.

I visti per inserimento concessi nel 2005 mostrano che i grandi protagonisti dei flussi sono gli immigrati dell'Est europeo, seguiti dagli asiatici: le loro quote sono, rispettivamente, di 44,5% e 21,0% e cioè 100.000 nuovi ingressi per gli europei e 47.000 nuovi ingressi per l'Asia. Gli americani sono staccati di poco (41.000) e gli africani, che una volta erano i primi protagonisti, arrivano in coda (36.000 visti). Primo tra i paesi dell'Est Europa è la Romania (42.000 visti); seguono la Polonia e l'Albania (26.000 visti); posizioni di riguardo hanno anche il Marocco (17.000 visti) e la Cina (13.000 visti).

Considerazioni alla luce delle statistiche

I flussi nel 2005 hanno riguardato per quasi la metà cittadini europei e per un altro quinto cittadini ame-



Graduatoria per numero di visti

42.322	Romania
25.530	Albania
20.231	Stati Uniti
17.343	Marocco
13.621	Cina
7.000	Ucraina e India
6.000	Filippine e Jugoslavia
5.000	Macedonia
4.000	Tunisia e Perù
3.000	Ecuador, Sri Lanka, Bangladesh
2.000	Egitto, Russia, Croazia, Pakistan, Giappone, Cuba, Bulgaria, Bosnia Erz. e Brasile
1.000	Ghana, Repubblica Dominicana, Colombia, Senegal, Nigeria, Turchia.

Visti concessi nel 2005

Ricongiungimento familiare	89.931
Lavoro subordinato	78.989
Studio	31.691
Missione	7.019
Familiari al seguito	3.964
Reingresso	3.446
Motivi religiosi	2.795
Diplomatico	1.234
Residenza elettiva	968
Lavoro autonomo	775
Vacanze lavoro	358
Altri motivi	2.910
Totale visti	1.076.080

ricani: bastano questi dati per temperare la paura di essere invasi da gruppi non omogenei alla nostra civiltà.

Una serie di dati così articolata costituisce un invito a superare le letture superficiali, che riducono gli immigrati alla mera funzione lavorativa o, peggio ancora, ad un fenomeno delinquenziale, e a prendere in considerazione la molteplicità di vissuti e di condizioni, che sono differenziate a se-

conda delle provenienze, ma che nel complesso costituiscono una tra le più significative espressioni della dimensione internazionale del mondo odierno.

Ma è anche doveroso chiedersi se la società italiana stia riuscendo ad inquadrare in maniera adeguata un fenomeno che si sta sviluppando a ritmi sostenuti.

Franco Pittau

I PUNTI CHIAVE



Leggere, anzi studiare il nuovo Rapporto sulle migrazioni della Fondazione ISMU, è essenziale per chi vuole capire l'immigrazione in Italia.

Quattrocentotrentadue pagine di lunghezza, non può che essere rimandato al lettore.

Qui sono solo elencati alcuni punti chiave, un piccolo assaggio per invogliare, tracciando una piccola trama.

Numeri

Negli ultimi quindici anni la componente straniera è triplicata, superando i 3milioni e 300 mila, con un'incidenza del 5,7% rispetto alla popolazione complessiva. L'aumento maggiore si è concentrato nell'ultimo triennio, che ha visto addirittura raddoppiate le presenze. Se questo tasso di crescita dovesse perdurare nel tempo, la prospettiva è un raddoppio della popolazione straniera circa ogni tre anni.

Lavoro

Gli stranieri regolarmente occupati sono in continua crescita. Coloro che svolgono lavori domestici sono più del 93% del totale tra gli iscritti all'Inps. Gli immigrati titolari di imprese sono quasi 200mila, poco meno del 6% del totale, la maggior parte occupata nel settore dell'edilizia. Sono cifre che evidenziano gli immigrati come protagonisti del modello di sviluppo italiano basato sulla piccola impresa.

Abitazione

Nell'arco degli ultimi cinque anni, anche grazie alla crescente disponibilità delle ban-

che a concedere mutui agli immigrati, l'acquisto di case è più che quadruplicato, arrivando a rappresentare il 14,4% del mercato nazionale nel 2005 (era al 12,6% l'anno precedente). Oltre all'aumento degli acquisti, è da sottolineare la forte crescita nella quota di alloggi assegnati a cittadini stranieri, nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica.

Rimesse

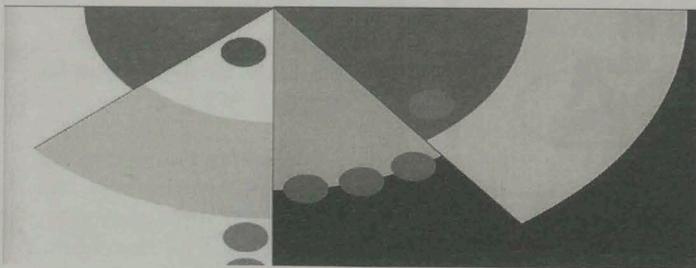
Le rimesse degli immigrati verso i loro Paesi d'origine sono in continua crescita, trasferite per vie ufficiali (banche o agenzie) e informali. L'Ufficio Italiano dei Cambi segnala una rilevante crescita nell'ultimo biennio: si è passati dai 749milioni di euro del 2000 ai 2.093milioni di euro del 2004. Questo incremento si spiega sia nell'uscita dall'economia sommersa da parte dei molti regolarizzati del 2002, sia dalle disposizioni restrittive sui ricongiungimenti familiari previste dalla legge Bossi-Fini.

Scuola

Nell'anno scolastico 2004/2005 sono 361.576 gli allievi extracomunitari, pari al 4,2% della popolazione scolastica. L'Albania, il Marocco, la Romania, la Cina e la ex-Jugoslavia (le cinque nazionalità prevalenti negli ultimi anni) raggiungono insieme il 51,35% del totale di alunni con cittadinanza non italiana.

È il Nord Est a registrare il maggior numero di presenze raggiungendo il 7,02% in Veneto e l'8,4% in Emilia Romagna, diventata nell'a.s. 2004/2005 la regione italiana con il mag-





gior tasso di presenza immigrata nelle scuole.

Criminalità

Al mese di giugno 2005 i detenuti stranieri in Italia erano il 32,26% dell'intera popolazione carceraria. Considerando il totale dei denunciati stranieri e suddividendoli per il tipo di reato commesso, risulta che il 18,4% è implicato per furto, il 13% per produzione e spaccio di stupefacenti, il 10,1% per falsità, il 3,9% per lesioni personali volontarie ed il 3,5% per rapina.

Sbarchi

Gli sbarchi di immigrati sulle nostre coste sono in diminuzione. Nel 2001 le persone sbarcate sono state 20.143, nel 2004 solo 13.635.

La Sicilia è diventata la principale meta di approdo (nel 2004 il 99,7% dei clandestini erano sbarcati sulle coste dell'isola).

Nel 2004 le prime tre nazionalità cui appartenevano gli immigrati sbarcati erano palestinese (55%), eritrea (9%) e irachena (7%).

Islam

Idati più recenti indicano che i flussi provenienti dall'area islamica sono in-

feriori rispetto a quelli che giungono da altre zone: mentre nel 2004 si registrava una netta prevalenza di cittadini originari del Marocco su tutti gli altri immigrati (72mila su un totale di 649mila permessi di soggiorno), secondo l'ultima indagine prevalgono invece albanesi e romeni (305mila i primi e 239mila i secondi) rispetto ai marocchini (228mila).

Futuro

Gli attentati in Inghilterra, le rivolte nelle banlieux in Francia ed alcuni fatti di cronaca accaduti in Italia inducono a rivedere il modello del multiculturalismo, non più adeguato a dare risposte in una società multi-etnica. Mentre il multiculturalismo, nelle sue pur varie espressioni, pone l'accento sulle differenze culturali, l'interculturalismo si basa sui rapporti tra le culture differenti. Il transnazionalismo descrive un atteggiamento culturale che porta lo straniero a essere contemporaneamente "dentro" e "fuori" la società. Ma le migrazioni contemporanee tendono ad assumere sempre più la configurazione della diaspora, fenomeno che implica un movimento e uno scambio costante tra diversi luoghi e differenti culture.

A.B.

BERGAMO



Master in Diritti dell'Uomo ed etica della cooperazione internazionale

con la direzione dei proff.

Francesco Tagliarini e Felice Rizzi

Il Master forma esperti nel campo dei diritti umani e nelle politiche della cooperazione internazionale.

Ambiti occupazionali: Ministeri, in particolare il Ministero Affari Esteri, U.E., Organizzazioni internazionali, Agenzie delle Nazioni Unite, Banca mondiale, Uffici per la cooperazione decentrata di Regioni, Province e Comuni, Camere di Commercio, Associazioni di categoria, Organizzazioni non governative.

Il master è stato progettato in prospettiva dell'attivazione del Corso di laurea specialistica in Scienze per la cooperazione allo sviluppo.

E' ammesso alla frequenza chi ha una Laurea Triennale senza alcun vincolo rispetto alla Facoltà di provenienza. I posti disponibili sono 35. La **Durata** complessiva è di **1500 ore** per un totale di **60 crediti formativi**. Inizio: 13 ottobre 2006. Termine: 30 ottobre 2007.

Calendario delle lezioni: venerdì 8-13; 14-19; sabato 8-14.

L'**Attività didattica** si articola in 11 insegnamenti afferenti a 3 aree: cultura dello sviluppo; diritti dell'uomo; cooperazione internazionale.

La Banca Popolare di Bergamo offre un finanziamento agevolato a copertura dell'intero costo del Master (1.800 €).

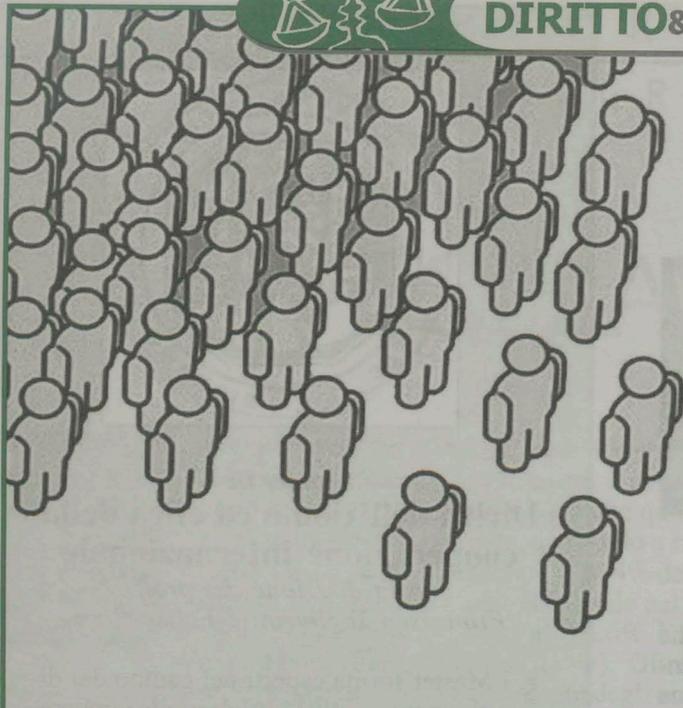
Informazioni, bando e modulo di iscrizione, all'indirizzo: www.unibg.it/masterbg

**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO**

**Segreteria Corsi
post lauream**

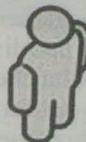
Via dei Caniana, 2
24127, Bergamo
tel. 035-2052
867/881/634
fax. 035-2052/870





Nuovi Cittadini

L'attuale legge sulla cittadinanza esclude una piena integrazione degli immigrati. Il confronto con gli altri Paesi europei.

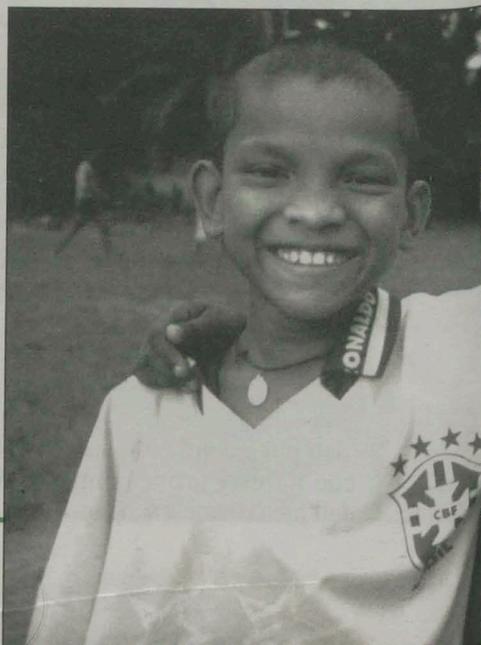


Lo successo delle politiche di immigrazione dipende dall'attuazione di strategie finalizzate al conseguimento di diritti di cittadinanza, sociali e politici per i migranti. La loro piena ed effettiva integrazione è questione che senza dubbio riguarda la coesione sociale ma che costituisce anche un prerequisito di efficienza economica. In materia va osservato che la preminenza del principio dello *ius sanguinis* (ovvero dell'acquisto della cittadinanza per discendenza o filiazione) e l'eccezionalità del legame rappresentato dal fatto di essere nati nel nostro territorio, affermati dalla disciplina vigente in tema di cittadinanza, legge n. 91 del 5 febbraio 1992, si sostanziano nell'esclusione da un'immediata piena integrazione nella comunità na-

zionale degli immigrati. La nascita sul territorio dello Stato e la residenza legale ed ininterrotta fino al raggiungimento della maggiore età, consentono allo straniero che ne faccia richiesta entro un anno di diventare cittadino (art. 4, c. 2). Acquista la cittadinanza il coniuge straniero o apolide di cittadino italiano qualora risieda legalmente da almeno sei mesi nel territorio della Repubblica, ovvero se residente all'estero, dopo tre anni dalla data del matrimonio, se non sono intervenuti scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili e se non sussiste separazione legale (art.5). Lo straniero infine può acquisire la cittadinanza italiana attraverso un provvedimento amministrativo: la naturalizzazione ordinaria (art. 9, lett. f). La naturalizzazione si distingue dagli altri tipi di acquisizione perché non costituisce un diritto, non è data automaticamente a chi abbia i re-

quisiti e la richieda, ma viene concessa a discrezione attraverso procedure lente e complesse. Il provvedimento, legato al requisito formale degli anni di residenza legale in Italia (dieci anni per un cittadino non comunitario, cinque per l'apolide o il rifugiato e quattro per i cittadini di uno Stato dell'Unione eu-

(continua a pag.16) ▶



I criteri di attribuzione della cittadinanza variano in funzione dei singoli ordinamenti positivi. Tradizionalmente, al criterio dello *ius sanguinis*, imperniato sull'acquisto della cittadinanza per discendenza da un cittadino, si contrappone quello dello *ius soli*, che fa derivare l'acquisto della cittadinanza dalla nascita sul territorio dello Stato.

L'acquisto può avvenire anche *ius communicatio*, cioè per trasmissione all'interno della famiglia da un componente all'altro (mediante matrimonio, riconoscimento o dichiarazione giudiziale di filiazione, adozione); per *naturalizzazione*, in seguito a richiesta dell'interessato, mediante un atto di concessione dello Stato, ove ne ricorrano i requisiti; per *beneficio di legge*, allorché, in presenza di determinati presupposti, la concessione della cittadinanza avvenga in modo automatico, senza la necessità di alcuna richiesta. Raramente nei singoli ordinamenti viene applicato un criterio puro: nella maggior parte dei casi viene adottato un sistema misto. Nel diritto italiano è prevalente ma non esclusivo il criterio dell'acquisto per discendenza.

Lo *ius sanguinis* è il criterio prevalente in Svizzera, Svezia e Giappone. Lo *ius soli* è invece dominante in Francia, Paesi Bassi, Belgio, Regno Unito, Stati Uniti, Brasile e Argentina. Nei Paesi islamici esercita un peso determinante, ai fini della cittadinanza, l'assimilazione politica o religiosa.



Nel resto d'Europa



Francia

In Francia la cittadinanza può essere acquisita in tre modi. Il primo comprende sia l'acquisizione per filiazione (*ius sanguinis*) che quella per nascita (*ius soli*). Il secondo modo di acquisizione è rappresentato dal matrimonio con cittadino o cittadina francese. Il terzo si produce per decisione dell'autorità pubblica (naturalizzazione).

Per quanto riguarda l'acquisizione per nascita, è francese il figlio, legittimo o naturale, nato in Francia quando almeno uno dei due genitori vi sia nato, qualunque sia la sua cittadinanza. Inoltre ogni bambino nato in Francia da genitori stranieri acquisisce automaticamente la cittadinanza francese al momento della maggiore età se, a quella data, ha la propria residenza in Francia o vi ha avuto la propria residenza abituale durante un periodo, continuo o discontinuo, di almeno 5 anni, dall'età di 11 anni in poi.

Può acquisire la cittadinanza francese qualunque straniero o apolide che contragga matrimonio con un cittadino o una cittadina francese, dopo il termine di 1 anno dal matrimonio, a condizione che alla data della dichiarazione la comunione di vita non sia cessata fra gli sposi.

La naturalizzazione può essere concessa solo allo straniero maggiorenne che dimostri la propria residenza abituale in Francia nei 5 anni precedenti la sua domanda, salvo che egli non abbia compiuto e ultimato due anni di studi in un istituto di istruzione universitaria francese, nel qual caso il criterio della residenza viene ridotto a 2 anni.



Germania

La disciplina legislativa federale in materia, riformata nel 1999, ha posto a fondamento del diritto di cittadinanza il principio del luogo di nascita (*ius soli*) in sostituzione del principio di filiazione (*ius sanguinis*). In particolare la normativa prevede che la cittadinanza tedesca possa essere acquisita per nascita, per adozione e per naturalizzazione.

Acquisiscono automaticamente la cittadinanza tedesca non solo i figli di cittadini tedeschi, ma anche i figli di stranieri che nascono in Germania, purché almeno uno dei genitori risieda stabilmente nel Paese da almeno otto anni e sia in possesso di regolare autorizzazione al soggiorno o di permesso di soggiorno illimitato da almeno tre anni.

(continua a pag.16) ▶



ropea), è adottato sulla base di valutazioni ampiamente discrezionali quali la condotta tenuta dall'interessato, il livello di integrazione nel tessuto sociale, la posizione reddituale e l'assolvimento dei correlati obblighi fiscali.

Con il D.M. 22 novembre 1994, lo svincolo dalla cittadinanza originaria veniva posto come condizione per la naturalizzazione. Giova sul punto osservare che la rinuncia alla cittadinanza d'origine costituisce non solo un taglio doloroso del legame con le proprie radici ma può comportare conseguenze rilevanti anche sul piano giuridico, riguardo alla sfera familiare, personale e patrimoniale. Opportunamente, con decreto del Ministero dell'Interno del 7 ottobre 2004, *Nuove norme sulla cittadinanza*, è stato abrogato il punto 3) del D.M. 22 novembre 1994.

Il fatto singolare è che l'Italia, con la legge del 1992, ha aumentato e non ridotto gli anni di residenza richiesti, passando da 5 a 10 per i non comunitari, rispetto alla disciplina previgente, risalente al 1912. I tempi di residenza legale richiesti nei Paesi europei per la naturalizzazione variano: in Gran Bretagna, Olanda, Belgio, Svezia, Finlandia, Francia, si chiedono 5 anni, in Danimarca 7, in Germania 8. I dieci anni stabiliti dalla legislazione italiana e spagnola costituiscono il limite massimo previsto dalla Convenzione Europea sulla Cittadinanza del 1997.

Inoltre molti Paesi europei hanno accorciato i tempi di attesa burocratica. La facilitazione ha seguito tre vie: tempi di residenza più brevi; pratiche più semplici, più standardizzate su

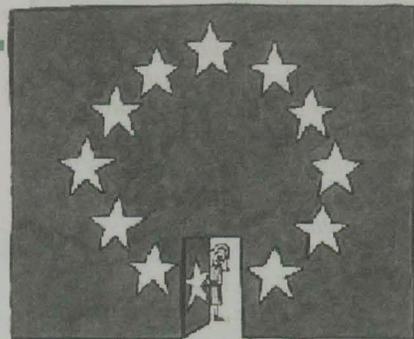
tutto il territorio, riduzione della discrezionalità delle decisioni e competenze accentrate in organi in grado di decidere più in fretta. In Italia invece occorrono in media tre anni tra il momento della presentazione della domanda in prefettura e l'accettazione.

È dunque necessario stabilire procedure ragionevoli e rapide che garantiscano la naturalizzazione degli immigrati soggiornanti di lungo periodo e dei loro figli. A fronte di un'immigrazione stanziale e di una crescente sensibilità per i diritti dei minori, quasi tutti gli Stati europei hanno introdotto, o rafforzato se già l'avevano, l'elemento dello *ius soli* ovvero dell'acquisto della cittadinanza per nascita sul territorio. Su tale specifico punto, nel corso della passata legislatura, sono state presentate numerose proposte per riformare la legge n.91 del 1992.

Qualunque altra soluzione implicherebbe che l'Italia giustifica una società a due livelli - come nella Atene del V secolo a.C. dove i *meteci* venivano esclusi dai privilegi connessi con il diritto di cittadinanza -, un'idea che offende i nostri valori fondamentali.

La capacità dell'Italia di gestire l'immigrazione e di garantire l'integrazione dei migranti avrà enorme influenza sulla possibilità, in termini generali, di governare la trasformazione economica e rafforzare la coesione sociale nel breve e nel lungo periodo. Solo realizzando una piena integrazione dei migranti, sarà possibile cogliere compiutamente i benefici sociali ed economici dell'immigrazione.

Paola Scevi



La naturalizzazione presuppone un'apposita richiesta da parte dell'interessato. Nella fattispecie della naturalizzazione rientrano i minori che non hanno potuto usufruire dei benefici introdotti dalla nuova legge, i coniugi di cittadini tedeschi e gli stranieri residenti stabilmente e regolarmente in Germania.

Le domande di naturalizzazione possono essere presentate alle competenti autorità locali dopo il compimento del sedicesimo anno di età.

Le disposizioni relative alla naturalizzazione degli stranieri si applicano anche nel caso di matrimonio con cittadini tedeschi. Il periodo di soggiorno richiesto per presentare istanza di naturalizzazione in questo caso è ridotto da otto a tre anni, mentre la durata del matrimonio deve essere di almeno due anni.



Belgio

La cittadinanza belga viene attribuita per filiazione, per nascita sul territorio o per trasmissione.

Il figlio, legittimo o naturale, nato in Belgio quando almeno uno dei due genitori vi sia nato, acquista la cittadinanza in virtù del principio del doppio *ius soli*. La stessa possibilità è riconosciuta allo straniero nato in Belgio qualora i genitori dichiarino la volontà di attribuirgli la cittadinanza belga prima del compimento dei dodici anni.

La cittadinanza belga può essere ac-

quisita per dichiarazione, per opzione o per naturalizzazione.

Lo straniero maggiorenne, nato in Belgio, che vi abbia vissuto dalla nascita, può diventare belga per semplice dichiarazione; la volontà di integrazione del dichiarante è presunta *iuris et de iure*.

La cittadinanza può essere acquisita per matrimonio: la richiesta può essere presentata dopo sei mesi di residenza qualora lo straniero abbia soggiornato legalmente in Belgio da tre anni prima dell'inizio della comunione di vita. La naturalizzazione può essere concessa dopo cinque anni di residenza legale, che si riducono a tre in favore del rifugiato o dell'apolide.



Inghilterra

La persona nata nel Regno Unito acquista la cittadinanza se uno dei genitori sia già cittadino britannico al momento della nascita; oppure se uno dei genitori, non cittadino britannico, si sia stabilito nel Regno Unito, vi risieda cioè a tempo indeterminato e senza soggiacere ai limiti temporali previsti dalla legislazione in materia di immigrazione, di norma al conseguimento di un permesso di lavoro (è il caso, ad esempio, delle persone provenienti da Stati membri del-

l'Unione europea che, a determinate condizioni, si stabiliscono nel Regno Unito).

Qualora al momento della nascita i genitori non siano cittadini britannici né siano residenti nel Regno Unito, la persona nata nel territorio nazionale può richiedere la cittadinanza se uno dei genitori successivamente divenga cittadino britannico o si stabilisca nel Regno Unito, dovendo però il figlio farne espressa richiesta entro il limite dei 18 anni di età. La facoltà è riconosciuta anche alla persona che abbia vissuto nel Regno Unito per i 10 anni successivi alla nascita (non assentandosi per più di 90 giorni) ovvero che abbia la cittadinanza britannica dei Territori d'oltremare e, per almeno 5 anni, abbia risieduto legalmente nel Regno Unito, senza assentarsi per più di 450 giorni durante il quinquennio o per più di 90 negli ultimi 12 mesi. Per la naturalizzazione è richiesta la residenza almeno quinquennale nel Regno Unito ridotta a tre anni per il coniuge di un cittadino britannico.



Spagna

La cittadinanza spagnola può essere acquisita per nascita, opzione, naturalizzazione. In particolare, sono spagnoli d'origine i nati in Spagna da geni-

tori stranieri, se almeno uno di essi è nato in Spagna.

Possono esercitare il diritto d'opzione gli adottati nella maggiore età, purché esercitino tale opzione entro i due anni dall'adozione; le persone che siano, o siano state, soggette alla patria potestà di uno spagnolo; coloro il cui padre o madre, nato in Spagna, abbia avuto in passato la cittadinanza spagnola.

La naturalizzazione è prevista dopo un periodo di 10 anni di residenza legale e continuata in Spagna. Sono tuttavia previste alcune eccezioni: per coloro che sono stati riconosciuti come rifugiati politici (5 anni di residenza); per i cittadini d'origine dei paesi ispano-americani, per quelli di Andorra, Filippine, Guinea Equatoriale, Portogallo (2 anni); per coloro che sono nati in Spagna (1 anno); per coloro che sono sposati con un cittadino spagnolo da almeno un anno e non sono separati legalmente o di fatto (1 anno); per coloro che sono, o sono stati, soggetti legalmente alla tutela, la custodia o l'affidamento di un cittadino o di un ente spagnolo per due anni consecutivi (1 anno); per i nati fuori dalla Spagna, ma con un genitore o un nonno che ha avuto, in passato, la cittadinanza spagnola (1 anno); per coloro che non hanno fatto valere, in passato, il diritto di opzione per la cittadinanza spagnola (1 anno).

Paola Scevi





STORIE SIMILI

I milioni di italiani emigrati e gli stranieri oggi in casa nostra. Borges, in "Storia dell'eternità": "E' noto che l'identità personale risiede nella memoria e che l'annullamento di questa facoltà comporta l'idiozia".

H

o letto sul *Sole 24 ore* del 14 maggio che in America gli immigrati illegali protestano nelle piazze e che Bush dovrà cacciarne

via dieci milioni. In Europa, da Londra a Berlino, da Parigi a Roma, l'immigrazione, anche quella legale, è invece causa di proteste popolari; e nuove manifestazioni di razzismo si presentano nelle zone delle città dove gli immigrati sono concentrati.

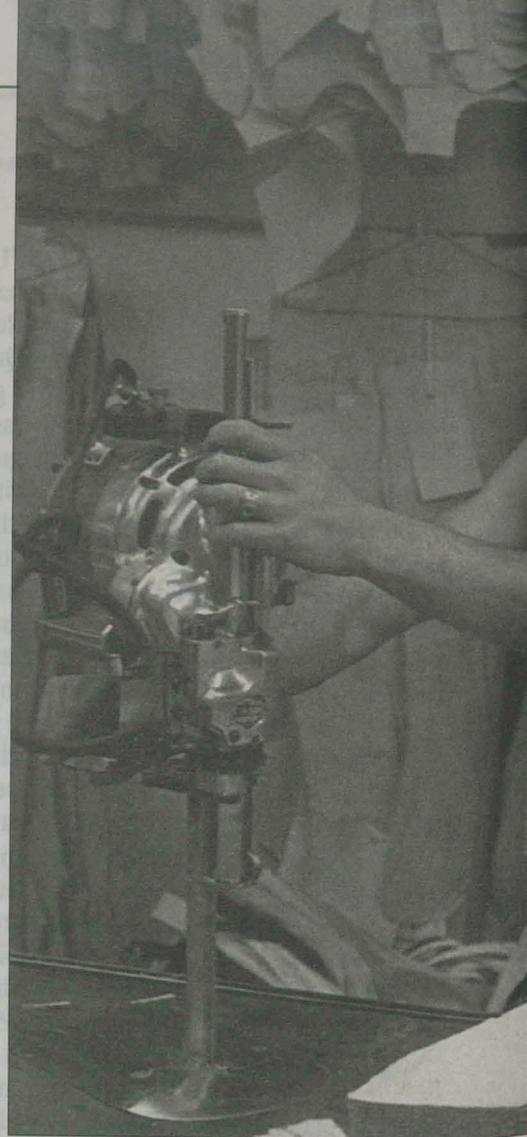
E qualche giorno dopo, le televisioni fanno saltare gli occhi con trenta tombe di Ebrei vergognosamente sconquassate e sconciate a Milano. Subito mi ricordai che il 28 febbraio 2003, l'Italia in sede d'Unione Europea ha bloccato l'approvazione della normativa contro razzismo e xenofobia. Ed aggiungo che un sindaco della Lombardia, regione più favolosa del mondo, ha proposto l'adozione di vagoni separati per italiani ed immigrati. Chi può misurare la percentuale di stupidità del cervello umano? Perché non fare anche delle tane, dove mettere quei suoi cittadini ignominiosamente razzisti?

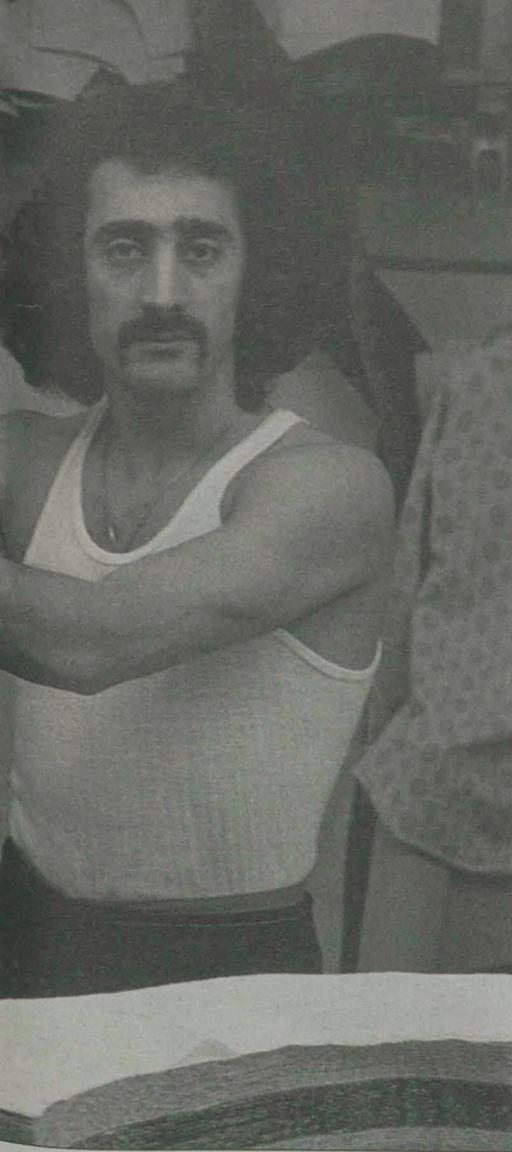
In questi ultimi anni si sono moltiplicate le storie su venti milioni di italiani scappati dai loro paesi di nascita verso altri in Europa, nelle due Americhe, ed Australia. Queste storie sono finalmente complete, dignitose nella loro stampa, illustrate. Non si era

mai voluto trattare questo argomento, perché rivelava le nostre miserie, che culminavano nelle nostre rappresentanze all'Estero, che non volevano saperne di emigrati italiani. Ma la vergogna non era di quei milioni di poveri cristi, ma dei loro miserabili governanti senza testa e senza genio, che, unita l'Italia, non hanno saputo cavar fuori da vivere per questi cittadini. Chissà perché! prima per secoli ci erano sempre vissuti decentemente e facendo dell'Italia uno dei Paesi più ricchi di bellezze, create dagli abitanti, più di tante altre nazioni.

Adesso sarebbe ora che gli italiani questi libri li leggessero. E' chiaro che bisognerebbe partire da ogni tipo di scuole. Purtroppo l'Italia non è la Francia, la quale ha nazionalizzato la sua storia, rendendola solo bella, la più bella di tutte. Noi siamo straignoranti di storia e se ne conosciamo qualche mezza pagina è solo per baruffare. Basta dire che dal 1945 siamo ogni anno in lotta per il 25 aprile ed il 2 giugno. Alla pari, la Francia, che in un mese di guerra aveva perso tutto ed i Tedeschi brindavano sui Campi Elisi, ha voltato magnificamente la pagina e nei loro testi di storia, con cui dal '45 educano i loro cittadini, insegnano che la Francia ha vinto la guerra, che non ha collaborato con i nazisti, che non ha fatto nulla contro gli Ebrei.

A questo punto, non è ammissibile che un popolo di emigra-





ti non abbia imparato nulla dalla sua esperienza. Si dice sempre che l'uomo che ne ha passate tante si arricchisce umanamente e diventa più generoso con i suoi simili. Con metà italiani, che sono stati nelle nazioni degli altri, come si fa a non trattare meglio i nuovi immigrati invece di riempirli di angherie, umiliazioni, abusi? E' vendetta? farebbe ancora più orrore. Dove siamo finiti?

"Pane amaro. Un immigrato italiano in America" (Rizzoli, 2006) è scritto da Elena Gianini Belotti, dedicato a suo padre, emigrante, musicista, muratore. E' un romanzo, costruito su fatti vissuti in famiglia, sulla propria pelle, e si allarga ed abbraccia gli altri emigrati, e ne descrive con partecipazione le loro storie e le infinite sofferenze. Ecco qualche assaggio.

(...) gli italiani erano diffamati ovunque, li chiamavano scava-fosse, puzza d'aglio, la gente si faceva beffe di loro, erano continuo bersaglio di lazzi e ingiurie se non di pestaggi. Gli americani erano convinti che fossero tanto poveri perché non valevano niente, erano una razza inferiore, stupidi al punto che non imparavano nemmeno l'inglese, pigri e senza iniziativa, altrimenti si sarebbero arricchiti in fretta, no? E se li sopportavano la miseria, lo sfruttamento e le soperchierie, voleva dire che nel loro paese stavano ancora peggio, e dunque era giusto trattarli in quel modo. Ogni volta che succedeva qualcosa di grave, un furto o un delitto, i giornali, benché non ci fosse uno straccio di prova, scrivevano che erano stati gli italiani, e si trovavano testimoni pronti a giurare di averli visti coi propri occhi. Magari poi la polizia scopriva che i crimini erano stati commessi da cittadini americani.

Tutti i connazionali, compresi quelli poveri in canna che tiravano la vita coi denti, erano accusati di appartenere alla Mano Nera, un'organizzazione

criminale che si diceva fosse diffusa in tutta l'America da lui, che incontrava per il suo mestiere una quantità di gente, non aveva mai conosciuto uno che fosse uno che ne facesse parte. Viveva a Renton da anni e parlava l'inglese, ma certe volte avrebbe preferito non capire un accidente, perché s'era sentito apostrofare di frequente come lazzarone, spaghetti, muso nero e qualcuno gli aveva gridato: torna da dove sei venuto, sporco italiano! Da farsi venire il prurito alle unghie. Era meglio rassegnarsi, far finta di non sentire, non dargli peso, prima o poi avrebbero capito che senza di loro non si sarebbero costruiti i palazzi, le strade, i ponti, le gallerie, le ferrovie, le metropolitane, e proprio nelle nefande condizioni e con i salari da fame che nessun americano avrebbe accettato. Anche di questo venivano accusati, di farsi pagare poco e in tal modo togliere il lavoro ai cittadini americani che ne avevano legittimo diritto. Una menzogna colossale, perché costoro evitavano come la peste di sporcarsi le mani in lavori squalificanti, di bassa lega. Ci tenevano al decoro e alla rispettabilità. L'America è un paese spietato, aveva concluso malinconico il piemontese, non è il paese dove scorrono il latte e il miele, come ci hanno raccontato. Secondo lui, invece del miele, lì scorreva il fiele. (pag. 150)

Femminilizzazione delle migrazioni

Dagli Anni 90, le donne emigrate sono quadruplicate ed arrivano al 48% del totale immigratorio, superando il 50% in diverse nazioni: Stati Uniti, Canada, Inghilterra, Francia, Scandinavia, e perfino in due Paesi, come Spagna e Grecia, da qualche anno appena bisognosi di immigrati. Aldilà del dato statistico, queste nuove protagoniste, con il potenziale generativo e relazionale di cui sono portatrici, metto-

no le basi per una vita affettiva in terra straniera, dandole stabilità e creando con le nuove famiglie il futuro italiano multiculturale e pluriconfessionale, incidendo sui nostri tassi di natalità, sulla composizione sociale della nostra popolazione, sull'educazione e formazione delle prossime generazioni. Difatti, anche in Italia, due gruppi etnici sono rilevanti e stanno su queste stesse dimensioni: le somale e le marocchine.

I motivi di questa mobilità femminile dipendono dal mercato delle occupazioni: domanda sempre crescente di lavoro domestico; prolungamento enorme della vita e bisogno di servizi per gli anziani; proliferare del mercato di altri servizi nelle grandi città, che richiede addette alle pulizie, cameriere, cuoche, accompagnatrici, intrattenitrici.

A tal proposito si legge in *"Quando emigrano le donne. Percorsi e reti femminili della mobilità transnazionale"*, di Francesca Decimo per i caratteri de' Il Mulino (Bologna, 2005): *"Uno sguardo attento da tempo segue le sorti delle tante, tantissime donne che, dai paesi asiatici e africani, sudamericani e dell'ex Unione Sovietica, emigrano per cercare fortuna altrove. È lo sguardo di molte studiose che da diversi decenni osservano le progressive trasformazioni e i veloci sviluppi sociali che nei paesi ad economia avanzata hanno luogo, segnalando il ricorso a forza lavoro femminile a basso costo che qui sistematicamente è in gioco. Attraverso il loro sguardo scorgiamo come la presenza delle donne straniere costituisca oramai un elemento strutturale, irrinunciabile nelle dinamiche di espansione e riorganizzazione del settore terziario che hanno luogo su scala globale. E vediamo il mondo ricco evolversi in forme sempre più sofisticate e complesse perché dietro le sue quinte, nelle case, negli ospedali e nei night club, donne dalle lontane e più povere origini assumono a proprio carico tutto il servizievole lavoro di cura che è necessario e urgente continuare a svolgere"*. (pag. 215)

Silvio Pedrollo



Miseria e povertà di un'Italia contadina in pieno '900



Povera Italia

N

elle valli delle Alpi e degli Appennini, ed anche nelle pianure, specialmente dell'Italia Meridionale, e perfino in

alcune province fra le meglio coltivate dell'Alta Italia, sorgono tuguri ove in un'unica camera affumicata e priva di aria e di luce vivono insieme uomini, capre, maiali e pollame. E tali catapecchie si contano forse in centinaia di migliaia.

(Relazione dell'inchiesta parlamentare di Stefano Jacini, 1880)

Gli individui di una famiglia di contadini sono valutati in ragione dell'utile che apportano. La morte di quelli che sono impotenti o poco adatti al lavoro o giacciono a letto da qualche tempo è un fatto che ha minore importanza e cagiona molte volte minor dolore della morte, non dirò di un grosso animale bovino, ma anche di una semplice pecora.

(Relazione di Luigi Alpago Novello, medico condotto di Treviso, 1800)

All'età di 85 anni mi domanda spiegazioni, perché andiedi in America: Ricordo che avevo appena compiuto gli anni 16; Andando commerciando nei PAESI del comune di Vagli di sotto, sognavo un futuro migliore anche per fare strada ai fratelli poiché eravamo una famiglia numerosa, 7 fratelli 2 sorelle Babbo e Mamma N. 11 bocche da sfamare (...).

In quell'epoca si udiva parlare dell'albero che fruttava le Sterline d'oro; e chi si alzava presto, le dava una bella scossa riempiva le tasche: E ritornava Ricco!

Babbo approva la mia partenza. Però mi Disse ricordati che il pane dell'altri e come te lò detto altre volte, ti ripeto ha 7 croste.





Itineranza

e annuncio della salvezza



I tre Vangeli Sinottici riportano, ciascuno con proprie caratteristiche, il racconto dell'invio in missione, che leggiamo in Mt 10,5-15; Mc 6,7-13 e Lc

9,1-6. Lasciamoci guidare dal testo lucano, per approfondirne la dimensione missionaria e, in particolare, le dinamiche dell'itineranza. A dire il vero, leggendo bene il Terzo Vangelo, ci si rende conto che questo non è l'unico passo in cui si racconta l'invio dei seguaci di Gesù in missione. Dopo questa prima occorrenza, il mandato della predicazione viene conferito a settantadue discepoli (10,1-11), poi c'è una successiva raccomandazione, in vista del compito dell'annuncio nel tempo post-pasquale (22,35-38) e, infine, troviamo ulteriori istruzioni missionarie, che precedono immediatamente l'ascensione di Gesù (24,44-49).

La narrazione di Lc 9,1-6, comunque, è la più densa di elementi che si prestano per la nostra analisi. Essa si articola in cinque sezioni: l'assegnazione del potere e dell'autorità ai Dodici; l'invio a predicare e a guarire; le regole per il viaggio; istruzioni sul luogo in cui alloggiare e norme di comportamento nel caso della non accoglienza dell'annuncio. Tutto si focalizza sull'importanza del *kerygma*, cioè dell'annuncio della "buona novella" da parte dei Dodici scelti dal Maestro, perché qui risiede la possibilità di salvezza; il resto forma il corollario, concretamente verificabile, della disponibilità o del rifiuto da par-



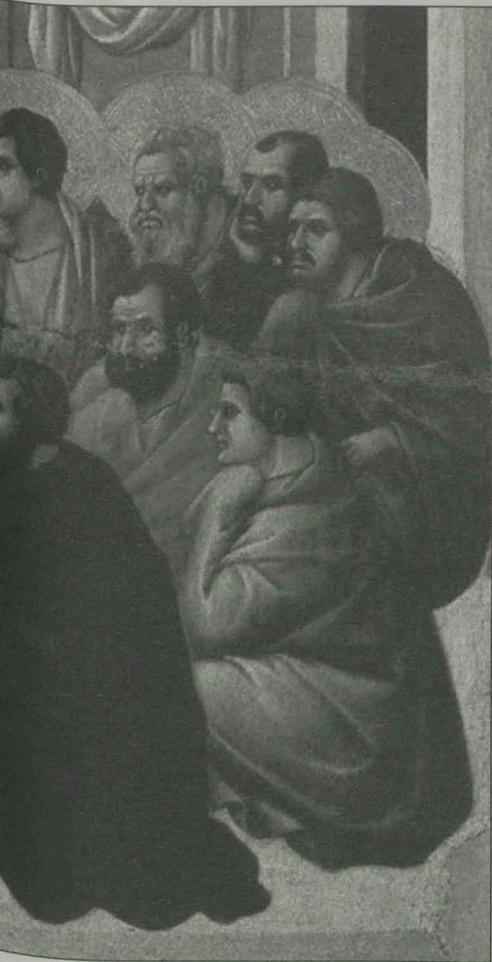
te degli interlocutori degli Apostoli, di fronte alla proclamazione missionaria.

In apertura del resoconto lucano, Gesù tiene un breve discorso, nel quale delinea l'etica del viaggio e della vita dei Dodici. Cinque sono gli oggetti che nel viaggio risulteranno superflui e, dunque, sono vietati: bastone, bisaccia, pane, denaro e tunica di ricambio.

Per quale ragione Gesù esige dai

suoi missionari uno stile ridotto all'essenziale? Il senso della proibizione sembra essere duplice: anzitutto, i discepoli devono partire visibilmente poveri, a testimonianza per sé e per chiunque incontreranno che non hanno riserve strategiche a garanzia dell'efficacia della loro attività. Possono contare soltanto sulla potenza del *kerygma* e sull'autorità di colui che li ha incaricati di trasmetterlo. Soprattutto, la loro condizione di vita, nella dignitosa umiltà

della povertà arricchita dall'energia sovrumana dello Spirito, manifesterà che sono fiduciosi nella provvidenza divina, la quale farà in modo che ovunque vi siano case e cuori disponibili all'accoglienza. La penuria dei mezzi di sostegno, infatti, li renderà dipendenti dalla generosità ospitale della gente incontrata sul cammino, ma, molto più, sarà l'at-



testazione più valida e credibile che quanto hanno da offrire è la parola eterna che salva, non la promessa di beni di poca durata.

All'arrivo a destinazione, «in qualunque casa entriate, là rimanete e di là riprendete il cammino» (Lc 9,4). Notiamo tre elementi-chiave: casa, entrare e rimanere, che configurano la necessità dell'ospitalità nell'attività missionaria come effetto di un atteggiamento previo di apertura al messaggio annunciato.

Si tratta del metodo di evangelizzazione basato sull'ospitalità domestica al messaggero, che presuppone però l'accoglienza del *kerygma* veicolato dal missionario. Dunque, certamente emerge l'essenzialità dell'ospitalità per il buon esito della missione (non a caso nel Nuovo Testamento vi sono frequenti esortazioni in questo senso,



come in Rm 12,13; Tt 1,8; Eb 13,2; 1Pt 4,9; 3Gv 5-8). Ma la prescrizione che riguarda l'alloggio, con la sua direttiva a "rimanere nella casa", conferma piuttosto la raccomandazione di Gesù che i missionari non si preoccupino tanto di trovare un'ospitalità confortevole, quanto di consacrarsi interamente al compito della proclamazione del *kerygma*.

Luca, poi, anche in questo racconto come in altri passi del suo Vangelo, lascia trasparire una tipica sensibilità verso i lontani, sostituendo il riferimento impersonale al "luogo", con il rimando alle "persone", destinatarie dell'annuncio, senza discriminare sulla loro appartenenza geografica, etnica o reli-

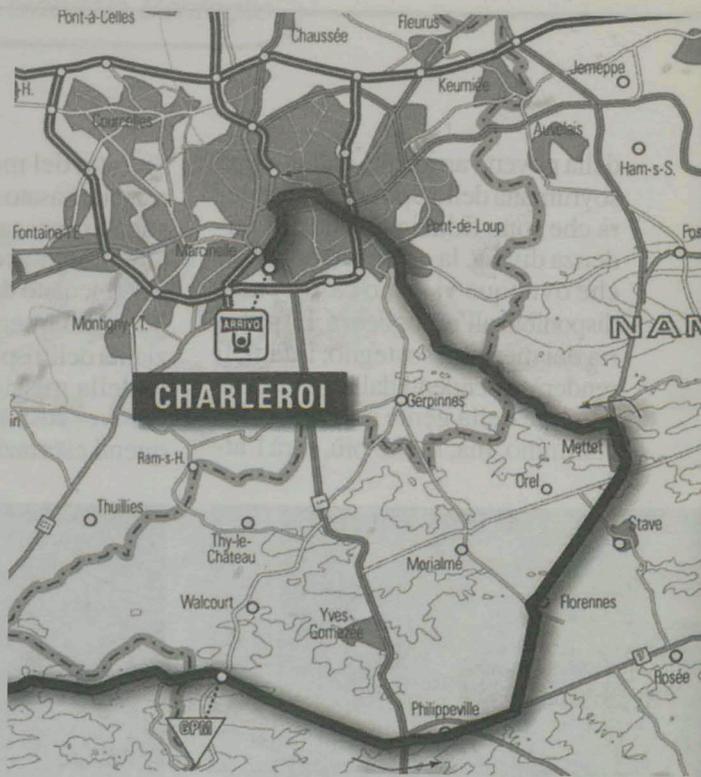
giosa. In effetti, mentre Marco scrive: «Se in qualche luogo non vi accoglieranno e non vi ascolteranno...» (6,11), Luca invece puntualizza: «Quanto a coloro che non vi accolgono...». Se, poi, bisogna fare qualche distinzione, questa avverrà come conseguenza dell'accoglienza o del rifiuto del *kerygma*, decisione consapevole e personale dei destinatari della missione. Infatti, la chiusura che Gesù prospetta ai discepoli immediatamente riguarda, sì, gli evangelizzatori, in quanto sperimentano la frustrazione e l'umiliazione della porta in faccia. Ma, in misura ben più rilevante, il rifiuto è rivolto proprio al contenuto dell'annuncio, vale a dire a Gesù stesso. In tal caso, i discepoli non dovranno lasciarsi coinvolgere in vane discussioni, ma «nell'uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza per loro» (9,5). Il gesto al quale allude Gesù era praticato dagli ebrei che lasciavano una terra straniera e impura (cfr. At 13,51), ma nel passo lucano c'è una connessione soltanto indiretta con il comportamento inospitale, mentre c'è stretta relazione con la chiusura nei confronti della predicazione. L'atto simbolico in sé non è una sentenza di condanna, tant'è vero che il testo greco usa la preposizione *epí* con l'accusativo («a testimonianza per loro»), che spiega la relazione diretta del soggetto con l'oggetto. Insomma, il gesto dei missionari è un'ulteriore occasione fornita agli interlocutori, affinché prendano coscienza di aver liberamente e volontariamente optato per il rifiuto del dono di salvezza.

Del resto, i missionari non possono indugiare nel loro compito di diffusione della Parola, perché l'offerta della *buona novella* è un *kairos*, seminato nello scorrere indeterminato del *chronos*, come opportunità propizia e unica, che tuttavia si può perdere colpevolmente e per sempre.

Gabriele Bentoglio

Giro d'Italia

a Marcinelle



C

iclismo, sport vero, povero e onesto. Fatto di forza e di spostamenti. Forse più di ogni altro simbolo della vita. Esaltato e spettacolarizzato nel Giro d'Italia e nel Tour de France.

La "corsa rosa" di quest'anno è iniziata in Belgio e nella seconda gara

del 7 maggio ha percorso i 197 chilometri che dividono Mons da Charleroi Marcinelle. Luoghi di emigrazione italiana legati alle miniere di carbone e alla tragedia del 1956. Era l'8 agosto di cinquant'anni fa quando un incendio scoppiato in uno dei pozzi della miniera di carbon fossile del Bois du Cazier a Marcinelle causò la morte di 262 persone di dodici diverse nazionalità, 136 di queste italiane.

Una tragedia fissata nel museo "Le bois du Cazier" e nella "Giornata Nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo" che dal 2001 si celebra in Italia ogni 8 agosto. Il Giro d'Italia di quest'anno ha voluto rendere omaggio a questo triste anniversario, e ne ha ricordato un altro: i 60 anni del Trattato sul Carbone tra Belgio e Italia. Era il 20 giugno 1946 quando a Roma i due governi firmarono un trattato che portò a "scambiare" forza-lavoro italiana con carbone belga. Una sorta di "baratto" tra l'Italia, dilaniata dalla seconda guerra mondiale e con più di due milioni di disoccupati, ed il Belgio che aveva bisogno di forza-lavoro per le sue miniere di carbone.

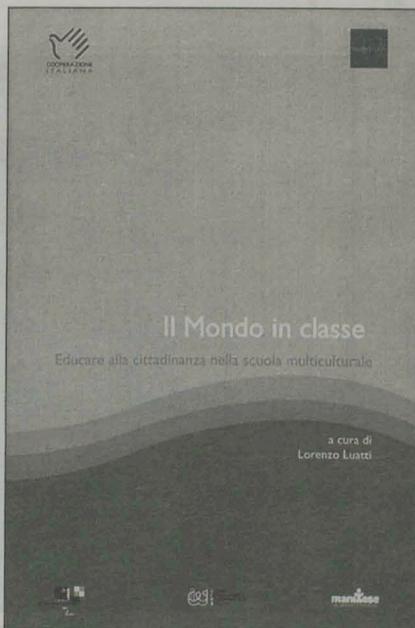
Il ciclismo, sport vero, povero e onesto, fatto di forza e di spostamenti, ha quest'anno avuto il merito di ricordarci questi due anniversari che segnano la nostra storia.

Gian



Marcinelle (Belgio): il museo nel luogo della tragedia in miniera.



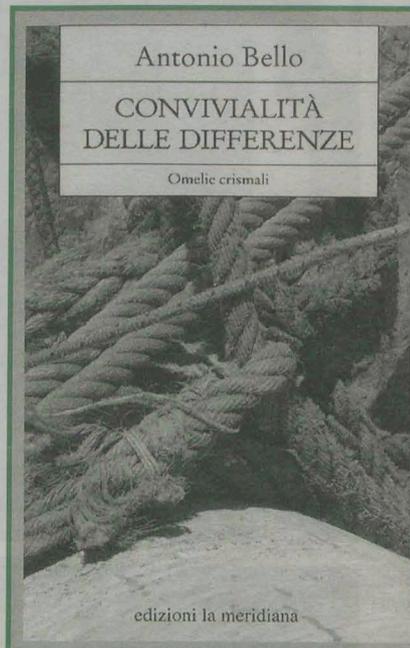


Lorenzo Luatti (a cura di)
Il mondo in classe

Educare alla cittadinanza nella scuola multiculturale
Ucodep, Arezzo 2006, pp. 197

Il 2005 è stato l'anno europeo della cittadinanza attraverso l'educazione e ha visto la promozione, in tutta Europa, di una compagna di diffusione e di applicazione.

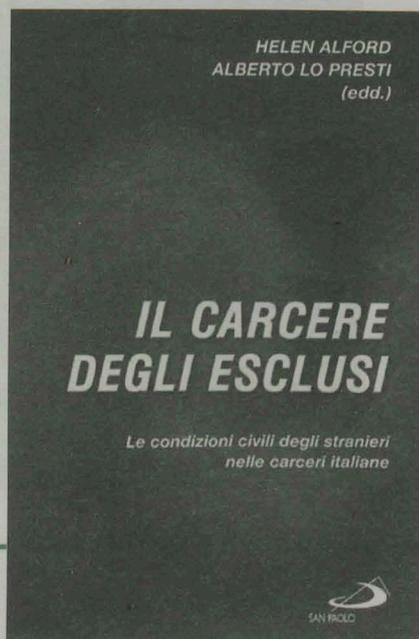
Il presente volume raccoglie trenta brevi contributi di studiosi ed esperti sui temi dell'educazione alla cittadinanza, articolati in tre sezioni: scenari di riferimento; metodi, strumenti e pratiche; esperienze. La seconda parte raccoglie oltre cinquecento recensioni di materiali bibliografici pubblicati negli ultimi tre anni: è un primo tentativo per censire un patrimonio bibliografico molto ampio, spesso poco conosciuto, ricco di potenzialità didattiche e documentali.



Antonio Bello
Convivialità delle differenze
Omellerie crismali

Edizioni la meridiana, Molfetta 2006, pp. 119, euro 12

Conosciuto come Tonino Bello, è stato Vescovo di Molfetta e profeta tra i più audaci del nostro tempo. Il presente volume contiene le omellerie del Giovedì Santo pronunciate nei dieci anni del suo episcopato: parole forti e provocanti, che danno luce ai temi dell'incontro, della condivisione e della pace. Qui si trova anche il noto discorso sulla "Chiesa del grembiule". Nella prefazione l'Arcivescovo Bruno Forte scrive: "Grazie, don Tonino, Vescovo innamorato di Dio, Padre e Fratello dei poveri, trasparente riflesso del Vescovo eterno, Gesù! Aiutaci con la tua intercessione a seguire il Tuo esempio".



H. Alford, A. Lo Presti
Il carcere degli esclusi

Le condizioni civili degli stranieri nelle carceri italiane
Edizione San Paolo, Milano 2005, pp. 197, euro 16

"Il mio motto a San Vittore è quello di padre Silvano del Monte Athos: rimani agli inferi, e non disperare!", scrive il cappellano del carcere milanese. Rimanere "agli inferi", all'inferno delle carceri. E' questa la condizione, specie per chi è straniero.

Attraverso vari contributi sono descritte le condizioni dei detenuti stranieri nelle carceri italiane, e attraverso un questionario sono gli stessi detenuti stranieri a parlare della loro situazione.



TRAVAUX

Esercizi di integrazione in un appartamento da ristrutturare.

Un film di Brigitte Roïan

A

Parigi l'avvocata progressista Chantal Letellier si impegna nelle cause dei più deboli e, tra gli altri, aiu-

ta un giovane

architetto colombiano ad ottenere il permesso di soggiorno.

Quando decide di iniziare dei piccoli lavori di ristrutturazione del suo appartamento lo assume.

L'architetto si avvale della collaborazione di operai sudamericani e africani "sans papier" e di un italiano, tutti non esattamente specializzati.

Avidi di pause con caffè e panini, gli operai fanno un rumore costante e terribile, provocano diversi incidenti e, quando vengono rimproverati, iniziano a raccontare storie angoscianti, intervallate dall'invocazione «no me mate», non uccidetemi. Ma i figli di Chantal si divertono e fraternizzano subito con gli immigrati, e il loro miglior svago è aiutare e passare il tempo insieme ai nuovi frequentatori di casa, così lontani per formazione, ma così ricchi di sentimenti.

Le macerie di quello che in origine era un appartamento cresciuto, e la povera Chantal si aggira sgomenta tra pareti squassate e soffitti crollati... i muri sono abbattuti, l'acqua scroscia da tubature che cadono a pezzi, la cucina non c'è più, l'elettricità va e viene, ogni stanza è un cumulo di calcinacci e la polvere è l'unica cosa che non cambia.

La scelta iniziale metterà alla pro-

va i suoi principi, anche se, rivolgendosi ai figli, la protagonista ricorda che gli immigrati devono essere considerati «sacri», sia per la ricchezza interiore che portano con sé, sia perché «danno ossigeno alla società».

Il caos è la sola regola di questo microcosmo claustrofobico ma variegato di culture, volti, lingue e usi diversi, in cui, tuttavia, anche senza regole apparenti, si trova modo di comunicare e di convivere. Al punto che le relazioni tra esseri umani di diversa provenienza fanno sentire la loro mancanza quando la casa è terminata e Chantal finalmente trova un momento di pace sul suo divano.

Nonostante lo scanzonato tono da commedia (i problemi della Banlieu sono lasciati molto sullo sfondo) e con i personaggi che alla lunga restano intrappolati in ruoli caricaturali, **Travaux** è una pellicola a sfondo sociale che verte sul tema dell'immigrazione clandestina, fenomeno di stringente attualità non solo nella Francia del ministro Sarcouzy, ma in tutti i Paesi ricchi.

La pellicola si avvale come interpreti di veri operai dei cantieri edili e anche di un cammeo di Hugh Grant nel ruolo di un intraprendente vicino di casa.

La regista Brigitte Roïan ha dedicato il film «a tutti coloro che hanno attraversato i mari portando la loro ricchezza», individui costretti ogni giorno a reinventare la propria vita in un Paese straniero ed estraneo.

Luciana Scevi



Gal Costa

**Un disco per festeggiare
i sessant'anni della
cantante brasiliana**



Gal Costa è una delle interpreti classiche della musica popolare brasiliana, assieme ad Ellis Regina, e a Maria Bethania, sorella del grande autore Caetano Veloso. Dotata di una voce dal timbro chiaro ma molto duttile, ha percorso tutta la storia della musica brasiliana sia dal lato più giocoso, danzante e corale, sia nei toni più intimisti delle ballate acustiche. Per lei hanno composto un po' tutti i grandi autori della canzone brasiliana, da Veloso a Carlos a Chico Buarque e la sua voce accompagnava i film brasiliani ispirati ai romanzi di Jorge Amado, come "Dona Flor" e "Gabriela". E' venuta spesso a cantare in Italia, sia in teatri che in manifestazioni estive.

Sessant'anni di vita, oltre trenta di carriera: la cantante li festeggia con un nuovo disco, *Hoje*, primo per la Trama, la più nota etichetta indipendente brasiliana. Gal, che assieme al suo produttore Cesar Camargo Mariano ha scelto di lavorare assieme a compositori della nuova leva come Junio Barreto, Moisés Santana, Moreno Veloso e Quito Ribeiro, rappresenta il punto di incontro tra musica tradizionale e vivacità nuova. *Hoje* diviene così un piccolo capolavoro un affresco leggero, giocoso, dissacrante ma anche commovente della maturità. Incantano i brani "Voyeur", "Mar e sol", "Nada a ver" e "Um passo a frente".

Disco: Gal Costa - *Hoje*
(Trama/Audioglobe)



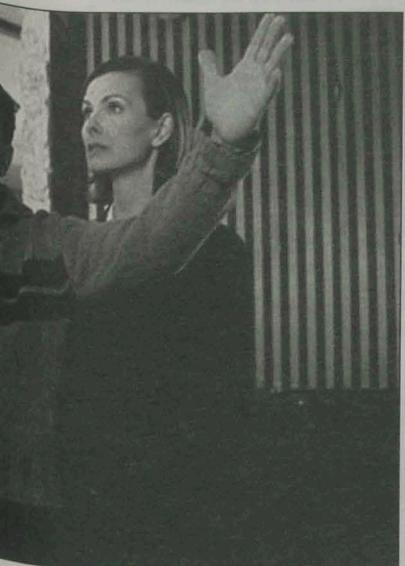
Kudai

Il teen-pop che ha fatto impazzire il Cile

Anche in Cile la formula "musica-pop e volti puliti e carini" di adolescenti sembra essere vincente. Arrivati primi nelle classifiche cilene con il loro disco d'esordio "Vuelo", i Kudai stanno ora conquistando gli altri Paesi sudamericani con il loro pop semplice e decisamente orecchiabile. I componenti sono quattro studenti, due ragazzi e due ragazze con un'età compresa tra i 16 e i 17 anni.

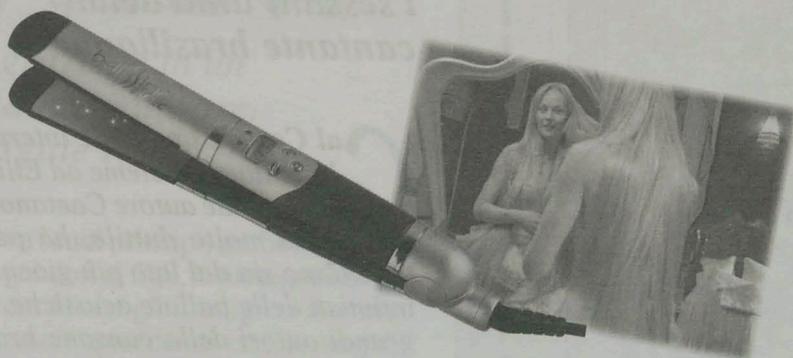
Il nome della band attesta il legame tra questi giovani e la tradizione linguistica e musicale del luogo natio: kudai infatti viene dalla parola kudau, che nel dialetto mapuche significa 'giovani lavoratori'. Quella proposta da loro è un'evoluzione della canzone popolare-melodica cilena rielaborata in chiave pop-rock e brani come Sin despertar, Ya nada queda, No quiero regresar e l'ultimissimo singolo Escapar ne sono il miglior frutto.

Disco: Vuelo (Emi Chile)



*Unici e sicuri nelle prestazioni,
esclusivi nel design*

IMETEC BELLISSIMA
Capelli lisci e protetti
in una sola passata



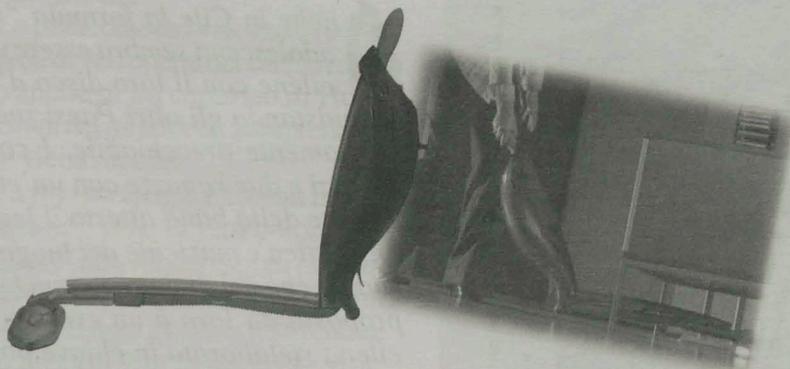
SCALDASONNO EXPRESS
Caldo in soli
10 minuti



IMETEC ZEROLUCIDO
Protegge i tessuti,
riduce l'effetto lucido



IMETEC FLEXICA
Si piega e arriva
dappertutto



IMETEC

www.imetec.it - Tel. 035.688111



Marcinelle

In memoria

Il Presidente della Repubblica Napolitano, per l'anniversario della tragedia della miniera di Marcinelle (8 agosto), ha scritto la prefazione al catalogo sulla scultura di Antonio Nocera "Où la lampe passe, le mineur doit passer". Si legge: "Giusta e opportuna è stata la scelta di ricordare, nel cinquantesimo anniversario, il disastro minerario del 1956: non un lutto del passato, ma un monito per il presente e il futuro. Lo scultore A. Nocera ha colto bene, nella sua grande opera, la carica sconvolgente del drammatico incendio, che squarcia le viscere della sfera terrestre. E al tempo stesso è riuscito a rendere, nel lungo volo delle rondini, libere e senza frontiere, il mes-



saggio dolente, ma pervaso di speranza e di vita, che viene dalla tragedia di Marcinelle. Un messaggio che è bene riprendere e rilanciare oggi, di fronte al rischio di ricadere in antichi nazionalismi, suscitare forme inedite di xenofobia, o sperimentare cocenti disillusioni". □

Immigrati

Decreto flussi

Nel Decreto flussi dello scorso febbraio il tetto massimo di possibili assunzioni era di 170.000, mentre alle Poste Italiane ne sono state consegnate circa 485.000. La proposta del Ministro della Solidarietà Sociale, Paolo Ferrero, è di accettare tutte le domande consegnate inserendole in un nuovo Decreto flussi ad esse riservato, previsto per il mese di settembre.



ICMC



John Michael Klink è il nuovo Presidente della Commissione Cattolica Internazionale Migrazioni (ICMC). All'inizio del prossimo anno sostituirà Stefano Zamagni, che per due mandati ha guidato l'organismo in-

ternazionale. M. Klink è attualmente Consigliere presso il Pontificio Consiglio per la Famiglia, ha lavorato per 26 anni nel Catholic Relief Service nel Nord Africa, in Europa, in Medio Oriente, in Asia e Caraibi, ed è stato diplomatico della Santa Sede presso le Nazioni Unite. La sua nomina ha avuto luogo al termine dei lavori del 54° Consiglio Generale dell'ICMC che si è tenuto a Roma dall'1 al 3 luglio, al quale hanno partecipato 60 rappresentanti delle Conferenze Episcopali del mondo.

Centri di Permanenza Temporanea

Sono iniziati i lavori della Commissione sui Centri di accoglienza, identificazione e permanenza temporanea, voluta dal Ministro dell'Interno, Giuliano Amato, e presieduta dall'ambasciatore Staffan de Mistura. Entro sei mesi si attendono proposte concrete, che saranno il risultato delle informazioni già disponibili e delle visite ispettive in tutti i Centri. □



Permessi alle Poste

Quanto mi costi

Il Ministero dell'Interno sta procedendo per far partire la nuova procedura di rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno presso gli uffici postali, mentre le Poste italiane stanno terminando di mettere a punto i collegamenti telematici con questure, patronati e comuni. Con il nuovo sistema il tempo medio di rilascio dei permessi in tutta Italia dovrebbe scendere a un mese.

La nota dolente però saranno i costi: all'attuale marca da bollo da 14,62 si aggiungeranno i trenta euro per il costo del servizio da pagare alle Poste. In tutto 45 euro.

U. Europea

Sono oltre 56 milioni gli immigrati che si trovano in Europa, tra cui circa 5 milioni di irregolari, secondo il Terzo Rapporto di Caritas Europa sulla povertà. Il Rapporto cerca di far luce su 5 ambiti (lavoro, abitazione, salute, educazione e partecipazione alla vita pubblica) evidenziando come in ognuno di questi esistano "trappole di povertà".

Olanda

Il parlamento olandese ha respinto la proposta del ministro Rita Verdonk di un test di integrazione per tutti gli immigrati nei Paesi Bassi, al quale dovevano essere sottoposti anche gli immigrati che risiedono in Olanda da molti anni. In caso di mancato superamento, il progetto prevedeva una serie di ammende fino all'espulsione.

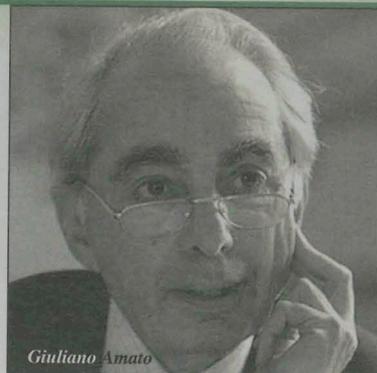
Mentre la maggioranza del Parlamento ha bocciato il progetto di legge considerandolo discriminatorio, esistono già altre restrizioni: dallo scorso mese di marzo le persone che vogliono emigrare nel Paese sono sottoposte ad un test di conoscenza di base della lingua e della società olandese.

Francia

E' stata approvata al Senato la legge Sarkozy sull'immigrazione. Il testo, fortemente contrastato dall'opposizione, annulla la possibilità di regolarizzare i clandestini dopo dieci anni di permanenza in Francia, rende più severa la procedura per i ricongiungimenti familiari, e porta da due a tre anni il termine per la concessione della residenza decennale per il congiunto di un cittadino francese.

Famiglie migranti

Il Ministro dell'Interno, Giuliano Amato, intervenuto alla presentazione della ricerca "Famiglie migranti", ha evidenziato che "la storia ci ha insegnato che ci sono due diversi modi di convivere con chi è diverso da noi: o combatterlo o cercare di integrarlo attraverso una reciproca contaminazione. Solo percorrendo la strada della

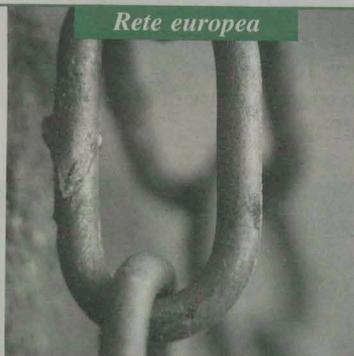


Giuliano Amato

reciproca contaminazione si fa la storia".

Il ministro ha ricordato la volontà del Governo di riformare la legge sulla cittadinanza, perché "la mancata cittadinanza favorisce la non integrazione". □

Rete europea



Contro la Tratta

Si chiama Enatw (European network against trafficking woman) ed è una rete europea costituita nel 2003 che riunisce più di 50 organizzazioni impegnate in attività di prevenzione e contrasto al traffico di esseri umani e di tutela delle donne.

In vista del 2007, anno europeo delle pari opportunità, si sta lavorando su un progetto che prevede la prevenzione del traffico delle donne, allo scopo di scoraggiarne la domanda attraverso una campagna di informazione e sensibilizzazione, e l'inserimento del tema della tratta delle donne nelle politiche regionali.

Adozioni

Bambini bielorussi

Sono oltre 150 i procedimenti di adozione inoltrati da anni, e senza alcuna conclusione, per accogliere in Italia altrettanti minori di nazionalità bielorusso.

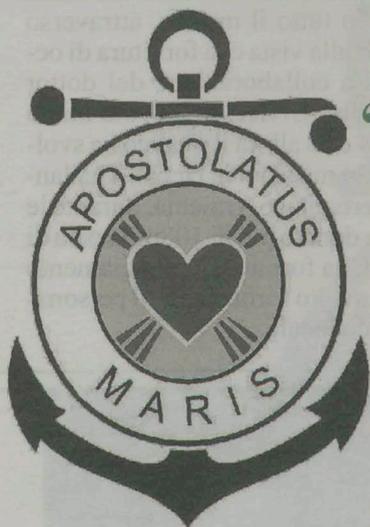
Le autorità del Belarus si erano da tempo impegnate ad un riesame definitivo delle pratiche entro la scadenza del febbraio 2006 sulla base del Protocollo italo-bielorusso sulle adozioni internazionali, firmato a Minsk il 12 dicembre 2005.

L'Ambasciatore del Belarus ha comunque assicurato il nostro Ministero delle Politiche per la Famiglia ed il Ministero degli Esteri che tutti i 150 casi verranno definiti entro il 1° dicembre 2006. □





Apostolato del Mare



Assieme ai marittimi

Testimoni del Vangelo a Bordo" è stato il tema che ha radunato a Pontecagnano Faiano (SA) gli operatori pastorali dell'Apostolato del Mare. In un documento finale viene sottolineato l'importante servizio pastorale che la Chiesa offre ai marittimi, ma si evidenzia anche che questo stesso servizio, che dura da oltre 70 anni, rischia di "venire a mancare a causa della penuria di sacerdoti, lasciando da soli oltre 20 mila marittimi che beneficiano quotidianamente di questa presenza". □

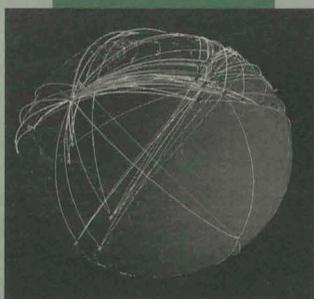
Italiani nel mondo



Voto telematico

Per i 12 deputati e i 6 senatori che rappresentano gli italiani all'estero, eletti nell'ultima tornata elettorale, si è posto da subito il problema della loro partecipazione fisica ai lavori parlamentari, e si sono fatte equazioni tra distanze, impegni e rimborsi spese. Risolverebbe di molto l'importante questione una proposta che sta circolando: la partecipazione telematica attraverso internet. E' una modalità inedita per il Parlamento e mai sperimentata, ma del resto, è stato fatto notare, "è la prima volta nella storia che nel Parlamento italiano vi sono deputati e senatori eletti con il voto degli italiani all'estero, e quindi tutto può essere sperimentato". □

Eurisko



Comunicazione

Collegamenti a Internet, telefono fisso e cellulari, ma anche televisione satellitare, sono i canali che rafforzano il collegamento tra gli immigrati e le persone care rimaste nei Paesi d'origine. L'utilizzo degli strumenti varia a seconda del livello di integrazione dei differenti gruppi individuati dalla ricerca Eurisko: gli immigrati più integrati utilizzano il cellulare (55%) o il fisso, mentre i gruppi arrivati in Italia più di recente fanno ricorso a phone center e cabine telefoniche. L'utilizzo di internet non si discosta dalle medie complessive della popolazione italiana. □

U. Europea

L'immigrazione sarà un tema "prioritario" della presidenza finlandese dell'Ue iniziata con il primo di luglio, mentre il Vecchio Continente - anche sotto la spinta della Spagna - si impegna a "raddoppiare" i suoi sforzi in Africa, un continente afflitto da "gravissimi problemi sociali" che si riflettono inevitabilmente sui flussi migratori verso l'Europa. Il premier finlandese Matti Vanhanen ha assicurato questo orientamento, affinché l'immigrazione sia sempre più una politica comune europea.

E Franco Frattini, vicepresidente dell'eurogoverno e responsabile della giustizia, sicurezza e libertà, ha presentato alla commissione affari legali del Parlamento Ue un programma per rispondere al fenomeno migratorio in ambito europeo.

Questi sono i punti principali che la Commissione europea intende affrontare nel corso del 2007: innalzare i livelli di sicurezza dei cittadini europei, rendere più facile la circolazione delle persone ampliando lo spazio Schengen, attivare politiche per l'immigrazione clandestina e per quella regolare.

Germania

E' in calo il numero di stranieri che giungono in Germania: lo scorso anno sono stati 579.000, il 4% in meno rispetto all'anno precedente.

Gli stranieri che hanno invece lasciato la Germania sono quasi 483.600, mentre è in crescita il numero di tedeschi che preferisce l'estero alla madrepatria. La maggior parte dei tedeschi emigrati erano abitanti della Germania occidentale oppure di Berlino. Le motivazioni dell'espatrio sarebbero la situazione economica, l'offerta di lavoro ed il clima.



Ecuador



Marketing

L'Ecuador ha lanciato una campagna di marketing territoriale invitando gli imprenditori italiani a sviluppare investimenti su un mercato che presenta prospettive invitanti. L'Italia è il principale partner commerciale europeo dell'Ecuador: nel novembre 2005 il totale degli scambi economici fra i due Paesi ha toccato i 435 milioni di dollari USA. I settori dove dirigere il business sono numerosi: il petrolifero ed il minerario. Grande quanto l'Italia, ma con un quinto degli abitanti e col 38% del territorio coperto di foreste, l'Ecuador è un posto ideale per incentivare le energie alternative ed è il terzo produttore floricolo mondiale. □

Rifugiati

Premio Nansen

L Premio Nansen per i Rifugiati 2006, che ogni anno viene consegnato a persone o ad organizzazioni che si sono distinte nel loro impegno a favore dei rifugiati, è stato assegnato al dottor Akio Kanai, un oculista giapponese che in oltre vent'anni ha migliorato la qualità della vita di oltre 100mila rifugiati e

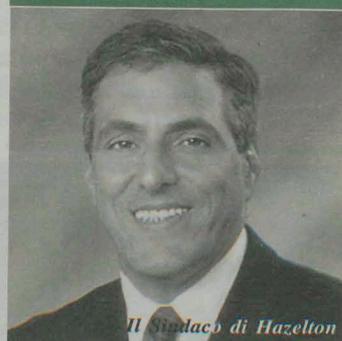
sfolati in tutto il mondo, attraverso controlli alla vista e la fornitura di occhiali. La collaborazione del dottor Kanai con l'UNHCR ha avuto inizio nel 1984 e da allora il medico ha svolto oltre 24 missioni in Nepal, Thailandia, Azerbaijan e Armenia, durante le quali ha donato più di 108mila paia di occhiali, ha fornito equipaggiamento ottico e svolto formazione al personale medico locale. □

Rai International



La Redazione di Rai International, la testata che cura l'informazione per gli italiani all'estero, ha minacciato di chiedere il passaggio in blocco a un'altra testata della Rai "per l'impossibilità di svolgere con dignità il proprio lavoro". In un comunicato si denuncia "lo stato di totale abbandono in cui versa l'intera testata, i cui problemi non hanno mai trovato alcuna concreta risposta". Il 21 giugno la Redazione ha sfiduciato all'unanimità (29 voti a favore, 1 astenuto, nessun contrario) il direttore Massimo Magliaro.

USA



Il Sindaco di Hazleton

La capitale della xenofobia

Una città della Pennsylvania dove il sindaco si chiama Barletta e le insegne dei bar portano nomi italiani (Andruzzi, Fidule, Iannuzzi) è diventata la capitale dell'America xenofoba contro gli immigrati. Hazleton, il nome della città, ad un centinaio di chilometri a nord-ovest di Filadelfia, ha varato la legge più restrittiva degli Usa in fatto di immigrazione: multe salate a chi affitta la casa a un clandestino, licenze sospese per chi assume lavoratori senza le carte in regola, inglese lingua ufficiale entro il territorio del comune. Il Consiglio Comunale ha votato quattro a uno la proposta del sindaco Louis Barletta, il cui nonno trasportava carbone con un carro tirato da un cavallo e che ha partecipato alla riunione con addosso il giubbotto anti-proiettile. □

Buon compleanno UE

La Commissione europea ha lanciato il concorso "Buon Compleanno UE" per il 50° anniversario del trattato di Roma che cadrà il prossimo anno. Gli studenti delle scuole d'arte e di design, i designer professionisti che si sono laureati nel 2006, sono invitati a disegnare un logo che diverrà il simbolo ufficiale. La data di chiusura del concorso è il 30 settembre 2006, ed il premio per il logo migliore è di 6000 euro.



è **Ora** di rinnovare
l'abbonamento,
o di regalarlo a qualcuno

c.c.p. 10119295

l'emigrato

Via F. Torta, 14 - 29100 Piacenza



IMMAGINOSO

E' manifesta la particolare vulnerabilità dell'Europa dinanzi alle più invasive immigrazioni clandestine, considerando anche lo scenario immaginoso che Muammar Gheddafi ha illustrato in un'intervista per *Al Jazira* riferita su *La Stampa* il 3 maggio: "Vedo segni che preannunciano la vittoria di Allah sull'Europa senza ricorso a spade o fucili. Abbiamo in Europa cinquanta milioni di musulmani e la trasformeranno in un continente islamico fra pochi decenni".

(Alberto Ronchey, *Corriere della sera*, 3.6.06)



(la Repubblica, 13.07.06)

BUNKER

Ci chiudiamo nei nostri bunker virtuali e perdiamo di vista la realtà che ci circonda. Magari siamo in contatto con l'emisfero opposto, ma se muore il nostro vicino ce ne accorgiamo dopo mesi.

(Paolo Merafina, *Avvenire*, 3.6.06)

MONDIALI

Davanti alle telecamere di tutto il pianeta, i calciatori iraniani appendono nelle loro camere tedesche cartellini indicanti la direzione in cui chinarsi per pregare rivolti alla Mecca. E i sauditi annuiscono gravemente mentre i camerieri portano via dal frigo bar tutte le bevande alcoliche. Gli allegri brasiliani ballano il samba. E gli argentini infilzano l'asado accennando movenze di tango.

(Gabriele Romagnoli, *la Repubblica*, 8.6.06)

CALDEROLI 1

Roberto Calderoli, coordinatore della Lega e vicepresidente del Senato, commenta così l'epilogo del mondiale tedesco: "Quella di Berlino è una vittoria della nostra identità, dove una squadra che ha schierato lombardi, campani, veneti o calabresi, ha vinto contro una squadra che ha perso, immolando per il risultato la propria identità, schierando negri, islamici e comunisti".

(Ansa, 10.7.06)

CALDEROLI 2

Il vicepresidente del Senato Calderoli dice che hanno battuto una squadra di neri, islamici e comunisti. E' un'affermazione peggiore della mia testata.

(Zidane, *La Stampa*, 13.7.06)

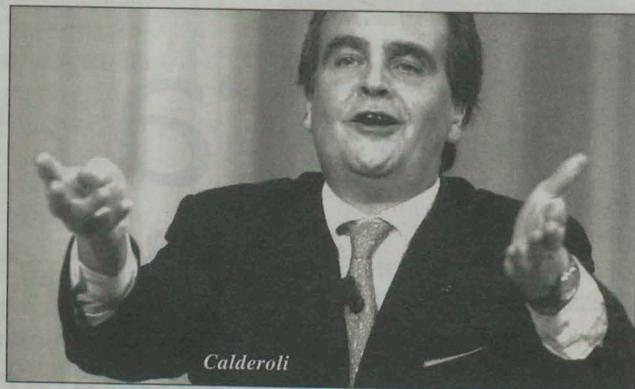


(l'Unità, 02.07.06)

SERIE B

Mettere in discussione Zizou Zidane significa mettere in dubbio il simbolo di una Francia che pretende di essere coesa, multirazziale, egualitaria, secondo i principi della Rivoluzione e che si scopre frammentata, un po' razzista, incapace di integrare non solo gli immigrati, ma anche milioni di francesi come Zidane, figli e nipoti d'immigrati delle ex colonie, nati in Francia ma cittadini di serie B.

(Massimo Nava, *Corriere della sera*, 12.7.06)



Calderoli





Zuppa di mele (Croazia)

 60 min.  facile

750 g di mele acerbe, 40 g di burro, 1-2 cucchiaini di zucchero, poca farina, scorza di limone, 1 cucchiaino di chiodi di garofano, mezza stecca di cannella, un pizzico di sale, da 1/4 a mezzo litro di vino bianco; crostini, 20 g di burro.

Per questa zuppa si adoperano mele sode e acidule. Lavate le mele e tagliate ciascuna in otto spicchi eliminando il torsolo; aggiungete la buccia di limone, i chiodi di garofano e la cannella, mettete in una pentola e bagnate con poca acqua. Portate a ebollizione e lasciate cuocere a fiamma moderata. Poi eliminate le spezie e passate al setaccio fine.

In un tegame scaldate il burro, aggiungete lo zucchero e fatelo imbiondire; amalgamate nello scoppo la farina, diluite con un poco d'acqua, salate e mescolate bene; incorporate l'impasto al passato di mele e diluite con il vino necessario a realizzare una crema di giusta consistenza; se preferite, potete sostituire parte del vino (fino a metà) con acqua. Fate prendere ancora una volta il bollire e servite nei piatti caldi.

Amico mio

Amico mio, tu ed io rimarremo stranieri alla vita, e l'uno all'altro, e ciascuno a se stesso, fino al giorno in cui parlerai e io ti ascolterò credendo di ascoltare la mia voce; e fino a quando mi ergerò dinanzi a te pensando di trovarmi dinanzi a uno specchio.

Kahlil Gibran

